ANNO XL — TORINO, *Sabato 7 Luglio 1906* — NUM. 186

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 | 16 | 5,50
Estero (unione postale) | 52 | 27 | 9

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Stranger, non Enotas

LE INSERZIONI

si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Reclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli annunzi, valore tariffa in 3ª pagina — Piccole Comunicazioni in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta dimorante a Venezia. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il riscatto delle Meridionali
approvato dalla Camera dei Deputati.

(Per filo diretto e per telefono alla «STAMPA»)

Roma, 6, ore 18.

Seduta antim. del 6 luglio.

Presidenza del vice-presidente Gerio.

La seduta comincia alle 10.

Si approvano senza discussione il disegno di legge: Proroga dei Tribunali misti in Egitto, e si intraprende la discussione sul disegno di legge: Conferimento dei magazzini di vendita e delle rivendite di generi di privativa.

Parlano CAVAGNARI, MASSIMINI, ministro delle finanze, ALESSIO, relatore, GALLI, LEONE, GIOVAGNOLI, CICCARONE, D'ACOSTO, BRUNIALTI, DA COMO, CANTARANO.

I 22 articoli della legge sono approvati.

Si inizia poi la discussione del disegno di legge: *Conferimento dei banchi del lotto*. Parlano RAVA, BRUNIALTI, MASSIMINI.

E' approvato.

Si discute il disegno di legge: *Riforma dei vuoti-organici del personale dipendente dal Ministero del tesoro*.

E' approvato.

Si leva la seduta alle 12,45.

Seduta pomeridiana.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,45.

Uno scioglimento di Bettòlo.

BETTOLO, sul processo verbale, fa schiarimenti all'on. Giusso riguardo alle cerimonie della cerasata *Funeral Simonetti*, secondo le informazioni ricevute dal *Naval Anatolia*, del Brasery.

GIUSSO ringrazia, lieto che si sia resa ragione alle sue osservazioni.

Per gli operai che si recano a Milano

DARI, sottosegretario dei lavori pubblici, risponde all'on. Turati, ed altri, che per l'Esposizione di Milano si è accordato un ribasso del 75 0/0 per tutti gli operai e per alcune classi di studenti universitari.

TURATI raccomanda che almeno pei mesi di luglio e agosto si concedano ribassi notevoli, per richiamare all'Esposizione i visitatori, ancorchè non operai o studenti, delle regioni più lontane.

Tra Stato e Comuni.

CIUFFELLI, sottosegretario per l'istruzione pubblica, espone all'on. Nicolini i provvedimenti presi per sollecitare la liquidazione ed il rimborso delle somme dovute dallo Stato ai Comuni per l'aumento di stipendio ai maestri elementari, avvertendo che per l'anno corrente la liquidazione non si può fare prima dell'agosto.

NICOLINI confida che per l'avvenire non si riproducano i ritardi che si ebbero a lamentare pel passato, giacchè alcuni Comuni furono rimborsati da poco tempo dello anticipazioni fatte nell'anno scolastico 1904-905, ed altri non ebbero che liquidazioni provvisorie.

Si dovrebbe quindi discutere il

Bilancio d'assestamento 1905-1906.

RUBINI, relatore, fa notare che la discussione finanziaria viene concordemente riservata ai bilanci di previsione, e che per conseguenza l'approvazione di questo disegno di legge ha carattere esclusivamente amministrativo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ringrazia la Commissione del bilancio, con la quale pienamente concorda.

Sono approvati tutti gli articoli, senza osservazioni, e si arriva così al

Riscatto delle Meridionali

e, per essere più esatti e per seguire la dicitura degli atti della Camera, al «Riscatto delle strade ferrate e liquidazione della gestione della Rete Adriatica.»

GIOLITTI, presidente del Consiglio *(segni di attenzione)*, dopo avere ringraziato la Commissione del grande studio che ha portato sull'importante argomento, dichiara con suo rincrescimento che l'altra parte contraente non è disposta ad accettare una riduzione. Egli però si propone, sostenuto da una deliberazione del Parlamento, di ottenere una riduzione di mezzo milione all'anno. Al di là deve riconoscere che sarebbe inutile insistere.

La necessità di assicurare il funzionamento dell'esercizio ferroviario ed altre gravi considerazioni lo convincono che convenga accettare il riscatto con la riduzione accennata. Su questo attende la decisione della Camera.

Voci: Ai voti!

CODACCI-PISANELLI dà lo svolgimento ragione del seguente ordine del giorno, firmato anche da altri molti deputati:

«La Camera invita il Governo a presentare il riscatto della linea complementare Bari-Locorotondo.»

DE VITI DE MARCO, in presenza delle dichiarazioni del Governo che le trattative sono chiuse, rinuncia a parlare.

BISSOLATI crede che il Governo avrebbe avuto maggiore autorità nelle trattative, se avesse richiesto prima il parere del Parlamento; e vorrebbe che almeno si separasse la questione del riscatto da quella della liquidazione.

Presenta di varia natura rimarca oggi l'azione del Parlamento; e deplora che il personale non abbia avuto maggior fiducia in se stesso ed abbia così reso più difficile la condizione dello Stato di fronte alla Società. *(Commenti)* E' quindi contento il Parlamento a subire la volontà.

CARMINE *(segni di attenzione)* rinuncia ad ogni difesa della sua azione, lontano dal voler ritendere in alcuna guisa un atto di pubblico interesse; e confida e sarà lieto, insieme coi suoi colleghi onorevoli Sonnino e Luzzatti, che le nuove trattative del Governo abbiano il miglior successo, *(bravi!)* compiacendosi che il concetto vagheggiato trent'anni fa da Minghetti, Sella e Spaventa abbia oggi il suo migliore compimento. *(Vivissime approvazioni)*

GUERCI difende la Convenzione, dimostrando che essa tutela equamente gli interessi dello Stato, perchè il canone che si pagherà alle Meridionali rappresenta il 3 0/0 sul capitale iniziale versato per le azioni. Voterà quindi la Convenzione. *(Approvazioni)*

GAPORITO, relatore della Minoranza, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, viste le conclusioni della Commissione circa il riscatto delle Meridionali nel senso che l'annualità non debba superare per le antiche linee la somma di 20 milioni, considerate che tale cifra sarebbe troppo elevata, dà mandato di fiducia al Governo per concordare il riscatto sulla base di un prezzo minore.»

Ricorda che la sua azione in questa faccenda del riscatto delle Meridionali ha fatto risparmiare allo Stato oltre 300 milioni, *(commenti e rumori)* ma che oggi, dopo le parole del presidente del Consiglio, crede inutile ogni ulteriore insistenza.

Si limiterà a dire che non accetta il riscatto, come non accetta l'altro disegno di legge per le liquidazioni, perchè il riscatto significa per lo Stato un danno di 720 milioni *(interruzioni e rumori)* come perdita per l'esercizio delle linee.

Afferma che questo disegno di legge annulla in gran parte i benefici della conversione della Rendita. *(Vivissime interruzioni, rumori)* E, deplorando che Governo e Camera vogliano approvarlo, ritira l'ordine del giorno. *(Commenti)*

DE ANDREIS, dichiara di essere favorevole all'esercizio di Stato, ma di non approvare il metodo frammentario, col quale il Parlamento e Governo vi sono arrivati. Ammette l'opportunità del riscatto, accetta la conversione specie dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio. *(Approvazioni e applausi)*

LUCCA, presidente della Commissione, a nome della Commissione stessa, ringrazia il presidente del Consiglio di avere riconosciuta la grande obbiettività della sua opera dinanzi alle trattative avvenute coll'altra parte contraente. Accetta le dichiarazioni del Governo, plaudendo all'opera di chi ha preparato questo atto odierno ed a chi l'ha compiuto. *(Vive approvazioni ed applausi)*

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, risponde all'on. Bissolati che questo disegno di legge deve liquidare gli errori del passato e che perciò nelle liquidazioni si deve pur troppo scontare le conseguenze di contratti sbagliati.

Confuta le affermazioni dell'on. Saporito, rilevando che la cifra da lui indicata di un danno per lo Stato in 720 milioni, dipende da una erronea valutazione che egli fa del coefficiente di esercizio. Accetta come raccomandazione l'ordine del giorno dell'on. Codacci-Pisanelli.

Ringrazia l'on. De Andreis di aver sostenuto la opportunità della convenzione e l'onorevole Carmine dei suoi patriottici auguri, e confida che il voto illuminato del Parlamento risolva col suo voto un problema a cui sono legati così gravi interessi del Paese. *(Vive approvazioni, applausi, congratulazioni)*

CODACCI-PISANELLI prende atto delle raccomandazioni del Governo, e ritira il suo ordine del giorno.

Sono approvati i tre articoli del disegno di legge sul riscatto delle Meridionali.

Votazioni.

Si proclama il risultato a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Per l'industria solfifera siciliana: favorevoli 238 contrari 50.

Sul conferimento dei magazzini di vendita e delle rivendite di generi di privativa: favorevoli 211 contrari 37.

Conferimento dei banchi di Lotto: favorevoli 210; contrari 47.

Presentazione di disegni di legge.

VIGANO', ministro della guerra, presenta un disegno di legge relativo ai farmacisti militari.

Si approva senza discussione la liquidazione della gestione della Rete mediterranea.

Pei danneggiati dal Vesuvio.

Si discute in seguito il disegno di legge: «Provvedimenti a favore dei danneggiati dalla eruzione del Vesuvio dell'aprile 1906.»

MONTAGNA non approva che la misura del sussidio da assegnarsi ai Comuni della 2.a e 3.a categoria sia rispettivamente limitata al 75 e al 60 0/0 della spesa da essi sopportate.

E' convinto che mantenendo fermo lo stanziamento complessivo si potranno rimborsare per intiero le spese non solo ai Comuni della 1.a, ma anche a quelli della 2.a e della 3.a categoria. Ciò che è tanto più opportuno in quanto trattasi di piccolissimi Comuni i cui bilanci sono grandemente disastrati.

GERARDI chiede che, lasciando immutato lo stanziamento, le spese fatte dalla provincia siano rimborsate integralmente.

MAJORANA ANGELO, ministro del tesoro, dichiara che non può accettare alcuna proposta che implichi aumento di spesa.

Si approvano gli articoli dal 1.o al 10 ed ultimo.

La seduta termina alle 19,5.

Domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alla Seduta.

Roma, 6, ore 21.

La seduta pomeridiana, più popolata di quella di stamane, è anche più animata. Qualche minuto prima che si apra la tornata, c'è già l'on. Giolitti, il quale conversa con parecchi deputati.

Quando il presidente dichiara aperta la seduta, salgono alla Presidenza gli onorevoli Bettòlo e Giusso, e si ha un movimento di curiosità e di aspettativa. Infatti appena terminata la lettura del processo verbale, l'onorevole Bettòle ha la parola. Le sue dichiarazioni brevissime sono seguite con molto interesse. Quindi ha la parola l'on. Giusso: Egli comincia a parlare con voce bassa, ma la Camera impaziente, grida: «Forte! Forte!»

Giusso: «Sono lieto delle dichiarazioni dell'on. Bettòlo. Io non sono un tecnico, ma ho studiato molto bene la questione, e quando uno studia bene le cose ne sa quanto un tecnico.» *(Approvazioni)*

Si inizia quindi lo svolgimento delle interrogazioni, che la Camera non segue con troppo interesse. Intanto, mentre parla l'on. Turati, gli onorevoli Giolitti, Rubini, Saporito e Lucca conversano animatamente, probabilmente sulla questione del riscatto delle Meridionali.

Si passa dopo la votazione di alcune leggine all'assestamento del bilancio, su cui primo oratore è l'on. Rubini. Dovrebbe poi parlare l'onorevole Sesia, il quale, comprese la nervosità della Camera, dice al presidente: «Io rinuncio alla parola!»

Molte voci ironicamente: «Bene! Bravo, Sesia!»

Proseguendo nell'ordine del giorno, si arriva subito al riscatto. L'on. *Giolitti* fa brevi dichiarazioni in ordine alla soluzione della questione. Appena il presidente del Consiglio ha terminato di parlare, da molte parti si grida: «Voti! Voti!»

Domanda quindi la parola l'on. Bissolati, producendo un movimento di attenzione vivissima in tutti i banchi.

Giolitti si volge verso l'oratore, seguendolo con intenso interesse. L'oratore, dopo aver ricordato i precedenti della questione, osserva: «La Camera ha affermato il diritto dello Stato in 20 milioni, riconoscendo i limiti in cui doveva interpretare la lettera di Primetti. Oggi la Camera, accontentandosi di 6 milioni, manca di coerenza. Noi crediamo, nell'interesse dei contribuenti, che 20 milioni ci spettano ogni. Comprendo la condizione in cui ci troviamo. Lasciatemi dire che il Parlamento non è ora nella sua perfetta serenità di decidere pratiche, che vanno fatte fuori di quest'aula. Io credo che qui, oltre l'influenza dei soliti interessi.....»

Da varie parti si grida: «Ma che interessi! Ma che interessi!»

Bissolati: «..... Si è tanto gridato contro le Terni..... Siamo ora di fronte ad una potentissima organizzazione finanziaria, che può aver tanta influenza..... Abbiamo l'agitazione delle Puglie e di Genova, e la relazione della maggioranza della Commissione a questo proposito ha parole molto oneste, perchè sfrondò quelle popolazioni di molte illusioni..... Si legga la relazione, più che per quello che dice, per quello che lascia intendere.» *(Bene)*

«Sì, perchè bisogna saper leggere nelle relazioni..... Ed ora permettetemi di dire una parola per conto mio. Questo che sto per dire sul contegno del personale nella questione del riscatto lo dico per conto mio, assumendone l'intera responsabilità. Io ho sempre vagheggiato un altro contegno per parte del personale di fronte al riscatto. Io ho pensato che, pur difendendo i propri interessi, il personale avrebbe potuto aiutare l'opera dello Stato di fronte alla Società. Ho vagheggiata una soluzione rivoluzionaria, vale a dire che ho vagheggiato puramente e semplicemente che il personale che andava alle dipendenze delle Meridionali attuasse (questo ho detto ai capi delle organizzazioni del personale) quello che è il principio socialista, cioè la ribellione in se stesso: non ricorresse, in altri termini, allo Stato per farsi garantire l'altezza dei salari o delle mercedi che dir si voglia.

«Doveva aver fiducia in se stesso e dire allo Stato: «Io mi difenderò da me, se le Meridionali vorranno far scendere i salari al disotto del livello normale!»

«Esso doveva aver fiducia nella forza della propria organizzazioni e dire: «Noi non facciamo pressioni sopra il Governo perchè esso prenda impegno di rimborsare la Società della differenza tra quello che erano prima le mercedi e quello che sarebbero dopo i miglioramenti richiesti.»

«Il personale avrebbe in tal caso potuto dire alla Società: «Accettate le nostre domande?» E se la Società non li avesse, accettate il personale avrebbe potuto ricorrere a quell'arma potente che è la sola che può essere per far valere i suoi diritti, cioè lo sciopero, e lo sciopero avrebbe stato di vantaggio anche allo Stato!»

Voci: «Ma come? Ma come?»

Bissolati: «Presentando un ordine del giorno, avrei chiesto, pur approvando in massima il principio del riscatto, di scindere la questione della liquidazioni da quella del riscatto, ed avremmo insistito sulla proposta della maggioranza della Commissione, di migliorare di un milione e mezzo la convenzione stipulata dal precedente Gabinetto e ora discussa alla Camera. E avremmo insistito anche perchè in seguito, sulla rendita che la Società percepirà dallo Stato, sia applicata l'imposta di ricchezza mobile.

«Noi non vediamo la ragione perchè, mentre i poveri contribuenti sanguinano per questa tassa, gli azionisti di una Società se vengano esentati. Sappiamo però l'inutilità di questa proposta, e constatiamo l'insufficienza in generale delle classi governanti italiane, le quali hanno prodotto questa condizione: che lo Stato italiano si faccia strozzare.»

Si leva a parlare *dal terzo banco del Centro Destro* l'on. *Carmine*, ascoltatissimo. Quando, rivolto al Governo, dice: «Il nostro patriottismo ci porta ad augurarvi che le nuove trattative che iniziereste con le Meridionali abbiano risultati più vantaggiosi di quelli ottenuti da noi», da molte parti si grida: «Bene! Bravo!»

L'oratore termina con un ricordo analogo a questa situazione parlamentare, cioè alla convenzione di trenta anni or sono per il riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia. La Camera sottolinea le parole dell'ex-ministro con molti *Bene! e Bravo!*

Il presidente, leggendo l'elenco degli iscritti a parlare, dà la parola all'on. Guerci.

Molte voci: «Non c'è!»

Presidente: «Allora parli l'on. Saporito!» e scoppiano urla ironiche di spavento.

Nel mentre entra l'on. *Guerci*, che grida: Domando la parola.»

L'aula si fa attentissima. Quando l'oratore, parlando delle azioni delle Meridionali, dice: «Gli azionisti fanno i calcoli meglio che non li possa fare l'on. Saporito», la Camera scoppia in una lunga e clamorosa ilarità.

Saporito fra i rumori bronteola qualche parola...

Guerci: «Non se l'abbia a male, on. Saporito, ho sempre apprezzato i suoi calcoli. *(Ilarità prolungata)*

Provoca commenti rumorosi questa affermazione dell'oratore: «Quando Giolitti fu l'ultima volta al potere le azioni diminuirono; quando Sonnino andò al Governo invece aumentarono!»

L'oratore termina così: «La Camera del lavoro di Genova e i ferrovieri vogliono il riscatto. Io sono un uomo d'ordine, e perciò voto il riscatto. *(Ilarità generale)*

Guerci, come si *salito*, appena ha parlato, sale la scaletta di sinistra e si allontana dall'aula.

Fra i rumori e l'impazienza della Camera ha la parola l'on. Saporito. Quando dice: «Coi miei calcoli ho fatto guadagnare allo Stato parecchi milioni», scoppiano clamorose esclamazioni ironiche.

Saporito, indispettito, si volge verso la Destra, di dove partono le interruzioni, mentre il presidente scampanella furiosamente.

L'oratore, il quale non ha la fortuna di tener allenziosa la Camera, ad un certo punto provoca l'ilarità della Camera. Alcuni, che non lo hanno ascoltato, dicono: «Saporito fa ridere.» *(Nuova e prolungata ilarità)* Quando dice che il riscatto produce un danno di dodici milioni allo Stato, da molte parti si interrompe. Le interruzioni non giungono sino a noi, poichè sono soffocate dalle grida di: «Voti! voti!» Saporito resiste ancora un poco all'impazienza della Camera, ma poi siede, fra le esclamazioni.

De Andreis, fra rumori altissimi, fa brevi dichiarazioni.

Parla brevemente anche il *ministro dei lavori pubblici*, che polemizza con Bissolati, preferendo che i ferrovieri trattino col Governo anzichè scioperare contro la Compagnia. Appoggia le sue argomentazioni sul materialismo storico.

Bissolati interrompe.

Gianturco: «E ora speriamo di condurre in porto il riscatto.....»

Bissolati: «Ma sieto già in porto!» *(Ilarità)*

Gianturco: «Ma dovremo trattare, fare i contratti.»

Bissolati: «Ma la Società se già che cosa può esigere. E' cosa fatta.» *(Commenti ed approvazioni)*

Chiusa la discussione del riscatto, s'inizia l'altra sui danneggiati dal Vesuvio. Gli articoli della legge si approvano a vapore, con la semplice lettura.

In fine di seduta c'è la solita discussione clamorosa per stabilire l'ordine del giorno di domani. Avremo due sedute, e domani sera la Camera prenderà le vacanze.

L'accordo etiopico raggiunto.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 21:

I giornali annunziano che Grey, Tittoni e Cambon hanno raggiunto questa sera un accordo circa la questione etiopica. La Convenzione si firmerà soltanto dopo che Menelik avrà fatto conoscere il suo parere, e si pubblicherà soltanto quando sarà definitivamente stabilito.

Le conseguenze del riscatto secondo l'on. Saporito.
Affare buono per la Società; gravoso per lo Stato.
Come furono risparmiati 300 milioni.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 24.

Non avendo potuto sentire nell'aula quali saranno le conseguenze del riscatto, ho voluto rivolgermi all'on. Saporito, il quale, come ha riconosciuto oggi lo stesso ministro dei lavori pubblici, si è formata in proposito una vera competenza.

L'on. Saporito, secondando il mio desiderio, ha cominciato col dirmi:

— Il riscatto delle strade ferrate Meridionali, che costa tanto allo Stato, non produrrà quelle buone conseguenze che sono servite al passato e al presente Ministero come ragione per cedere alle pretese della Società, senza tentare di ottenere condizioni meno onerose per lo Stato.

— Ma hanno già tentato. Ci sono stati vari abboccamenti fra il ministro dei lavori pubblici ed il presidente del Consiglio da un lato e il Direttore generale delle Meridionali dall'altro lato.

— Le trattative avrebbero dovuto farsi dopo un voto del Parlamento con il quale si approvava la proposta della Commissione parlamentare. Allora la Società si sarebbe trovata nell'impossibilità di mettere in opera la grande abilità con la quale in molti anni ha ottenuto tante concessioni dai Ministeri, che si sono succeduti dal 1864 in poi. Essa si sarebbe trovata di fronte ad una definitiva risoluzione del Parlamento ed avrebbe accettata la riduzione di un milione e mezzo all'anno sul prezzo del riscatto delle vecchie linee.

— Ma avrebbero potuto opporre un recisо rifiuto.

— La Società ha un grande interesse all'attuazione del riscatto per la clausola del contratto, che dà allo Stato il 40 per cento del prodotto al di là di 15 mila lire al chilometro, restando così a favore della Società il 60 per cento, che è insufficiente per l'esercizio. Quindi coll'aumentare del prodotto la Società vede sempre più diminuire i suoi introiti, e di conseguenza anche i dividendi delle azioni.

— Ma così lo Stato avrebbe spinto la Società al fallimento.

— Non è il caso di parlare di fallimento. La Società avrebbe trovato nelle vistose sovvenzioni il modo di far fronte all'aumento delle spese di esercizio, ma certamente i dividendi delle azioni sarebbero discesi dall'alta cifra cui sono arrivati.

— Ma credi tu che se il prezzo fosse stato ridotto a 22 milioni, come aveva proposto la Commissione parlamentare, la Società avrebbe avuto la convenienza di consentire al riscatto?

— Con la divisione dell'annualità secondo proposeva la Commissione, la Società si sarebbe trovata in ottime condizioni, tanto da poter distribuire ai suoi azionisti circa il 6 per cento netto all'anno; mentre lo Stato per i suoi titoli darà, fra sei mesi, il 3,75 e poi soltanto il 3,50 per cento.

— Sicchè, con la Convenzione approvata oggi la Società potrà distribuire ai suoi azionisti circa il 7 per cento netto!

— Precisamente. La verità è che in questa questione i criteri del riscatto non sono stati finanziari, ma piuttosto politici.

— In che senso?

— Voglio dire che il Governo si è preoccupato delle agitazioni minacciate dai ferrovieri, dagli speculatori sulle Azioni della Società e dalla stessa Società, ed ha ceduto. Invece non avrebbe dovuto cedere trattandosi di minaccie non serie, che sarebbero svanite come una bolla di sapone se il Governo avesse insistito energicamente a tutela dei suoi interessi non lievi.

— Sei dunque convinto che il riscatto, così come è stato approvato, riuscirà troppo oneroso allo Stato?

— Io credo fermamente che lo Stato avrà una perdita complessiva non inferiore ai dodici milioni all'anno, per 20 anni. Nè ciò che ha detto oggi il ministro dei lavori pubblici intorno al coefficiente di esercizio è esatto. L'esperienza dimostrerà che lo Stato non spenderà il 66 per cento come il ministro ha assicurato, ma molto di più. Del resto, anche la Commissione parlamentare ha dovuto riconoscere l'esattezza di molti miei calcoli in opposizione a quelli del precedente Ministero, ed ha dovuto quindi riconoscere che la Relazione del passato Ministero era piena di inesattezze, come ho dovuto oggi affermare alla Camera, senza che nessuno mi abbia contraddetto. Oggi abbiamo fatto gli interessi della Società, in modo da meritarci la sua riconoscenza. La Società si trovava al culmine di una curva ascendente, e voleva perciò consolidare la sua posizione fino al termine della Concessione, e lo Stato si è affrettato ad accontentarla. La Società, nel 1881, in compenso del patto con il quale aveva assunto l'obbligo di restituire la Sovvenzione allo Stato, si era obbligata di dare allo Stato la partecipazione del 40 per cento del prodotto. Lo Stato ha generosamente rinunziato a questo vantaggio. La Società aveva consentito al riscatto con il pagamento di 25 lire lorde per Azione, e lo Stato ha lasciato scorrere il termine senza usufruire del patto. Che deve dire il Paese di tutte queste grandi concessioni fatte ad una Società privata senza alcuna giustificazione e con immenso danno dei contribuenti!

— Le conseguenze del riscatto si faranno sentire a breve scadenza!

— Con mio dolore vedremo presto le conseguenze di questo riscatto fatto a condizioni tanto onerose. Quando lo Stato avrà preso possesso ed eserciterà le linee delle Meridionali, vedremo scomparire il reddito che gli veniva con la partecipazione del 60 per cento del prodotto, e quindi constateremo quell'aumento di spese a cui ho accennato, e nello stesso tempo assisteremo ad un esercizio di Stato in condizioni difficili, senza che il riscatto abbia potuto portare quelle facilitazioni e quei vantaggi tecnici tanto vantati in questi giorni. Nè credo che le Puglie saranno meglio servite dopo il riscatto. Ci vorrà qualche tempo prima di ottenere un'organizzazione di cose come quella che presentava la Società delle Meridionali dopo tanti anni di esperienza e di buona amministrazione.

— E che impressione ti ha fatto l'odierna discussione?

— Nella Commissione mi ero posto ad uno studio affrettato, per evitare che questa gravissima questione fosse venuta alla Camera all'ultima ora quando dovevansi prendere le vacanze. Sono sicuro che in nessun altro Parlamento un affare di così alta importanza morale finanziaria ed economica, si sia mai discusso in meno di un'ora. Oggi, qui, non si è nemmeno discusso, avendo gli oratori dichiarato che non intendevano discutere.

«Questo è un precedente di una grande gravità, e quando si pensi che certi incidenti pieni di pettegolezzi assorbono la Camera per ore intere, io non comprendo come un problema così vasto, così complesso e così delicato non abbia attirata l'attenzione dei nostri uomini politici, e sia stato risoluto da una Camera insofferente di qualunque serio svolgimento e di qualsiasi opposizione. Di tutta l'Estrema Sinistra si è fatto vivo il solo Bissolati; e pensare che pochi giorni addietro abbiamo con entusiasmo diminuito di venti milioni gli interessi dei titoli di Stato posseduti in gran parte dalla piccola borghesia, dalle Opere Pie, dalle Casse di risparmio e dagli Istituti di beneficenza, per mostrarci oggi così generosi coi possessori delle azioni della Società delle strade ferrate Meridionali.»

Fin qui le dichiarazioni dell'on. Saporito. Da parte mia mi sembra doveroso di ricordare che tre anni or sono il ministro dei lavori pubblici, Balenzano, voleva dare la dilotta alla Società delle Meridionali e procedere al riscatto. La questione fu sottoposta alla Commissione dei ricatti, presieduta dall'on. Saporito, il quale, persuaso che la maggioranza della Commissione voleva approvare il riscatto al prezzo di 35 milioni all'anno, riconobbe all'*ultima ratio*, impedendo alla Commissione di deliberare. Il ministro dei lavori pubblici pretendeva la soppressione della Commissione; ma il ministro del tesoro, Di Broglio, resistette, e la Commissione non fu sciolta. Oggi il riscatto è stato fatto al prezzo di trenta milioni all'anno: ecco perchè l'on. Saporito ha detto oggi in piena Camera che grazie alla sua tenace resistenza lo Stato ha risparmiato 300 milioni, cioè 5 milioni all'anno per 60 anni.

L'affare Dreyfus in Cassazione.
La costituzione della difesa.

Parigi, 6, ore 18.

L'udienza è aperta alle 13,10. La sala è gremita. Il difensore, dopo avere ricordato la distruzione della leggenda delle confessioni di Dreyfus e la distruzione delle proposte di Valcarlos relative al *bordereau*, esamina il *bordereau*, e combatte definitivamente tutti gli argomenti accusatori contro Dreyfus, relativi al fuoco del cannone da 120, alle truppe di copertura, al manuale di tiro.

Dimostra, indi, che il *bordereau*, impiegato dal punto di vista tecnico, non avrebbe potuto servire a Dreyfus. Crede che è questo un fatto nuovo motivante la Cassazione.

Mornard esamina in seguito il *dossier* segreto. Dice che la falsità del documento intitolato «Quella canaglia di D.», prova bene che Dreyfus non ha consegnato dei piani direttivi. Inoltre l'inchiesta ha provato che è Boutonnet che ha consegnato il *dossier* relativo agli obici alla melinite.

L'avvocato Mornard demolisce le accuse circa gli obici Robin, i corsi della Scuola di guerra, le attribuzioni dell'artiglieria pesante e quelle circa i corpi di esercito e l'organizzazione delle ferrovie. Conclude dicendo: «Nulla resta del *dossier* segreto». Esamina la testimonianza Ezerinski e crede che la falsità di questa testimonianza è nuovo di revisione, come la falsità dei principii posti a base di tutto il sistema di perizia Bertillon e la leggenda della lettera dell'Imperatore di Germania. Chiede alla Cassazione una sentenza senza rinvio.

L'udienza è tolta.

Il conflitto austro-serbo.
La guerra di tariffe è cominciata.

Ci telegrafano da Belgrado, 6, ore 16:

Il Ministero ha convocati ieri sera tutti i redattori dei giornali di Belgrado per spiegar loro il punto di vista del Governo nel nuovo conflitto doganale coll'Austria-Ungheria, ed ha dichiarato che il Governo serbo, non avendo più proposte possibili da fare all'Austria-Ungheria, le Dogane serbe sono costrette ad applicare da oggi la tariffa generale doganale ai prodotti austro-ungarici. La Serbia deve quindi affrettare la conclusione dei trattati di commercio.

La maggior parte dei giornali approvano l'attitudine del Governo.

***

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 14:

In seguito al rifiuto della Serbia di accedere a tutte le domande contenute nell'ultima Nota austro-ungarica, specialmente circa l'ordinazione di cannoni a stabilimenti austriaci, mercoledì sera il Governo austro-ungarico ha chiuso le frontiere ai prodotti della Serbia.

***

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 20:

La Conferenza doganale austro-ungarica avrebbe deciso, a quanto si assicura, di chiudere la frontiera al bestiame serbo, ed applicare la tariffa autonoma per i prodotti serbi. Non si ha ancora la conferma ufficiale del proposito.

Il nuovo Ministero spagnuolo.

Ci telegrafano da Madrid, 6, ore 20:

Il Re ha firmato il decreto di costituzione del nuovo Ministero, che venne così composto: Presidenza e guerra, Lopez; esteri, Gullon; interni, Bernabe Davila; finanze, Navarro Reverter; lavori pubblici, Garcia Prieto; marina, Alcalade; istruzione, Amali Gimeno; giustizia, Bonanmone.

Il tesoro del lago

In un piccolo ufficio situato in un popolare sobborgo di Glascow, c'è in questo momento qualcuno che attende ansiosamente notizie da una persona, che, seduta sulla riva di un lago, tra le montagne della Columbia, attende a sua volta che il cielo mandi la pioggia. La pioggia, infatti, vuol dire per colui e per quelli che aspettano di lui notizie, nel piccolo ufficio del popolare sobborgo di Glascow, il ricupero di un tesoro del valore, a quanto dicono gli intenditori, di sicuramente che cento milioni di sterline.

Il *Daily Express*, il quale dà la curiosa notizia, aggiunge a tal proposito particolari interessantissimi. L'eroe di questa attesa è il signor H. Knowles, direttore della *Bogota of Contractors limited* e la storia di questa Compagnia costituisce uno dei più singolari romanzi che abbiano mai registrato gli annali, già così bizzarri, delle ricerche di tesori.

Il lago, che è il lago di Gustarita, è chiuso in un bacino formato dal cratere di un vulcano spento. Esso è situato da novemila a diecimila piedi sul livello del mare, e non molto discosto dalla piccola ed industriale città carioca di Bogota.

Molti secoli or sono, il lago era il lago sacro dei Chibchas, una razza ora totalmente perduta, ed all'epoca delle invasioni spagnuole nell'America Meridionale già stremata e ridotta solo ad un milione di individui.

I Chibchas adoravano quello che essi chiamavano «l'uomo d'oro» e fermamente credevano che la loro divinità avesse scelto per abitazione il fondo del lago di Guatarita. Periodicamente, così, essi venivano in pellegrinaggio al lago, e dalle rive, con grandi clamori di preghiere, gettavano nelle acque ogni sorta di oggetti preziosi, supellettili d'oro e d'argento, gioielli inestimabili.

Il popolo, guidato dalle schiere dei sacerdoti, era convinto, in tal modo, di propiziarsi il nume, e, temeva fortemente le sue vendette ove ogni anno non gli si gittasse il suo splendido tributo.

La storia dei Chibchas tentò parecchie volte la curiosità, gli studi e le investigazioni dei viaggiatori. Tutti si dichiararono persuasi che il fondo del lago dovesse contenere inestimabili tesori, ed Humboldt, il famoso storico e viaggiatore, stimò, fra gli altri, che il valore di quel tesoro coloniale fosse da calcolarsi a due miliardi e mezzo di lire, cioè, appunto, cento milioni di sterline.

Quesada, il conquistatore spagnuolo dei Chibchas, appresa la storia del tesoro, fece un primo tentativo per ricuperarlo. Aprendo un emissario, egli abbassò il livello delle acque da 214 piedi a 15, ma giunto a questo punto le ripe crollarono ed il lavoro venne abbandonato. Il lago, poi, coll'andar del tempo, riacquistava in molti punti, la sua primitiva profondità.

Dove il grande amministratore spagnuolo fallì, una prossima Compagnia britannica la *Contractors limited*, ovverossia Società Anonima d'appalto, promise che sarebbe riuscita.

Il Sindacato fu formato nell'intento di sfruttare la concessione, ottenuta dal Governo columbiano di prosciugare interamente il lago e di ricuperare, per proprio uso, i tesori che, a detta di tutti, si trovavano in suo celati.

Il capitale iniziale della Compagnia fu di 30.000 sterline e venne poi accresciuto fino a 35.000 sterline nel 1903.

Si lavorò indefessamente, ostinatamente, ma a capo di sei anni di fatiche qualcuno cominciò a dubitare che in fondo al Guatarita non ci fosse davvero l'«Uomo d'oro», come credevano i Chibchas, a vigilare sui suoi tesori, geloso che non glie li rapissero.

Infatti, salvo qualche raro idolo d'oro e d'argento, che tratto tratto veniva pescato, qualche collana appesa al collo di qualche dea, nulla indicava che il portentoso tesoro fosse vicino, nulla rivelava che il sogno dei miliardi stesse per diventare realtà.

Quanto ai lavori, ecco come si procedette: Anzitutto fu prosciugato il lago. Il compito non fu facile, giacchè il bacino misura ben nove miglia di diametro, ed ostacoli continui venivano ad opporsi ai lavoratori. Uno degli imbarazzi maggiori era creato dalla pioggia, la quale, estate ed inverno, pareva non dovesse cessare mai.

Finalmente, verso la fine del 1903, giunse a Glascow la buona notizia che il signor Knowles e gli ingegneri e gli operai al suo seguito, erano riusciti a scovare gli opportuni emissari, e che l'acque via via andavano nei canali stavano per lasciare il lago.

Gli azionisti passarono qualche giorno di giubilo e nel piccolo ufficio della Compagnia nel sobborgo di Glascow, si fecero calorosissimi brindisi al successo dell'impresa che ormai sembrava raggiunto. Si andò anche più in là: si presero tutti i necessarii provvedimenti per il trasporto di tutta quelle agognate ricchezze, e per la loro vigilanza; si fu in trattative pel noleggio di una nave, si aperser negoziati con parecchie grandi Banche per la realizzazione dei valori..... ma il giubilo non doveva essere di lunga durata.

Sfortunatamente, l'acqua non era la sola barriera dietro cui si trincerasse l'«Uomo d'oro»... Un cablogramma da Bogota, infatti, recava a Glascow, — ahimè — una poco piacevole notizia. Venticinque piedi, di melma e di fango, in tutto trenta milioni di metri cubi di materiale, facevano ancora uno spesso strato tra i ricercatori ed il loro tesoro, e conveniva resistere novamente in tutta quella mota.

Ma che cosa sono trenta milioni di metri cubi di fango, quando s

Essi avevano appena prosciugato il lago, quando le piogge ad un tratto cessarono ed un'arsura senza precedenti, come senza precedenti era stata l'abbondanza delle piogge, incominciò a regnare. In due anni e mezzo non una goccia d'acqua cadde su quella terra bruciata. I trenta milioni di metri cubi di fango disseccarono completamente, si fecero compatti, presero la consistenza di una roccia!

Metaforicamente ed iperbolicamente parlando, si potrebbe dire che gli ingegneri, poveretti, si sedettero col capo fra le mani ed amaramente piansero! Che fare, che tentare contro quel fango diventato macigno, quel fango impenetrabile, contro cui gli stessi proiettili si spuntavano, e nelle cui stretto gli ideali d'oro, le coppe preziose, i monili rari, gli anelli, le gemme continuavano ad essere ermeticamente imprigionati?

Parecchi degli indigeni del luogo, discendenti forse dall'antica razza dei Chibchas, crollano il capo e sorridono degli smacchi continui degli inglesi. « E' tutta opera dell'Uomo d'oro », essi dicono celiando, tutta opera dell'« Uomo d'oro », che certo mai non si lascierà strappare il suo tesoro! E vedrete, quando la pioggia cadrà a disciogliere il fango — ed un giorno o l'altro la pioggia dovrà pur cadere — saltern fuori indubitatamente qualche nuovo ostacolo.

Il signor Knowles, frattanto, continua ad inviare lettere su lettere a Glascow, e tutti i suoi scritti sono pieni delle stesse lamentele contro l'implacabile sole, contro l'invincibile arsura. « Mi spiace di dovervi confessare — scriveva egli in un suo ultimo comunicato — che siamo sempre allo stesso punto. La pioggia si rifiuta assolutamente di cadere. Spesse volte abbiamo veduto delle nuvole addensarsi sull'orizzonte ed abbiamo sentito rumoreggiare il tuono in lontananza.... Abbiamo più volte sperato che la benedetta acqua finalmente venisse a toglierci a questa tortura, ma sempre invano. Tra il caldo ed il dispetto siamo tutti esausti ed ammalati. Non ne possiamo più! »

« Abbiamo anche ventilato varii progetti per disciogliere artificialmente la massa di fango disseccato, ma nessuno ci parve pratico ed attuabile. Bisogna proprio attendere la pioggia, e ce ne occorrerà molta, anche, e continuata! Aspettiamo sempre! Il giorno in cui si spiranno le cataratte del cielo dovrà pur spuntare! »

Queste parole vennero scritte dal signor Knowles, circa un mese fa.

Un cablogramma, giunto pochi giorni or sono a Glascow, non annuncia nessun mutamento nella situazione. Goccia d'acqua non è caduta!

L'« Uomo d'Oro », forse, non ha ancora accettato quale ulteriore ostacolo trarrà in campo, quando questo sarà eliminato!

Che dopo la siccità, stia preparando il diluvio?

I casi di Russia.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

NUOVI ATTACCHI DELLA DUMA CONTRO IL GOVERNO. PER MASSIMI DI BIELOSTOCK.

Pietroburgo, 6, ore 18.

Oggi, alla Duma, Chitchekine continua la discussione del rapporto relativo ai massacri di Bielostock. Reca particolari sugli episodi e gli avvenimenti sanguinosi che sono avvenuti. Dice che la Polizia e le truppe sono state inattive. La Polizia ha anche partecipato ai pogroms, e non ha chiamato le truppe che quando la difesa preparata dagli israeliti era divenuta efficace. L'oratore dimostra la falsità dei rapporti ufficiali, che sono stati redatti dalla Polizia e dai capi militari, e conclude dicendo che la Duma deve organizzare una milizia per evitare il ritorno dei pogroms. « Bisogna pure — egli dice — che essa voti una legge autorizzante i soldati a disobbedire agli ordini dei loro capi quando essi sono manifestamente illegali. Se la Duma rimane impotente la Russia dovrà subire l'intervento delle Potenze europee, non soltanto in ragione di considerazioni umanitarie, ma pure per considerazioni finanziarie ». Dice che il Governo russo ripete la politica della Turchia. Quest'ultima ha fatto prova di demenza nella sua politica interna e bisogna ora che subisca la tutela della Russia. Nondimeno, l'oratore si mostra molto inquieto, perchè la nazione non ha nulla di comune col suo Governo. Egli finisce dichiarando di aver fiducia nella Duma. *(Numerosi applausi).*

Jacobson dichiara che ha poco da aggiungere alle dichiarazioni precedenti. Ricorda, tuttavia, che lo si è pregato a Bielostock di dire alla Duma quali errori hanno sofferto gli israeliti. Per l'oratore, la politica del Governo è chiara. Essa consiste nel soffocare il movimento liberatore nel sangue della nazionalità, la più debole, numericamente, della Russia. Il popolo russo è innocente, ma il suo Governo lo copre di vergogna.

Il prete Afanasieff pronuncia un breve discorso, molto ardente. E' applaudito dal Centro Sinistro. L'oratore esprime sentimenti di dolore e di indignazione per il *pogrom* di Bielostock. « Dio — dice — è morto nell'anima dei governanti russi! Essi hanno dimenticato Cristo. Si bagnano nel sangue degli israeliti, come altra volta Erode in Palestina. Ma il calice della pazienza è pieno fino all'orlo. La nazione russa, sa, d'altronde, che l'ora del giudizio supremo è prossima. »

La discussione è sospesa fino a domani.

UN'ORGANIZZAZIONE RIVOLUZIONARIA SI CONTENDERÀ RUSSI.

Parigi, 6, ore 13.

I giornali hanno da Pietroburgo: Una riunione del Congresso dei contadini, alla quale erano presenti i delegati di ventiquattro Governi, delegati della Società rivoluzionarie di Finlandia, si è tenuta ad Helsingfors. Una sollevazione generale è stata decisa in caso di scioglimento della Duma. Venne pure deciso di costituire un Comitato incaricato di tenere i contadini al corrente della situazione, informati della condotta del Governo e di prendere delle misure per impedire alla rivoluzione di scoppiare prima del momento propizio. Il segnale della rivoluzione deve venire da Pietroburgo. Le attese bisogna prendere tutti gli accordi necessari.

UN GRAN-DUCA MISTO DI RUSSIA E DI BRITANNIA DELLO TSAR.

Parigi, 6, ore 22.

Da Pietroburgo giunge a *Temps* che la notizia della dimissione di Goremykin e della formazione di un Gabinetto misto, composto di deputati e di funzionari, è confermata dallo *Slovo*. La massima di scrupolo ufficiali è forse la migliore conferma. Lo scioglimento della crisi ministeriale è ancora ritardato per l'assenza che regna a Petherhof.

Un attentato ferroviario alla Porretta?

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 22,35:

Presso la Porretta, mentre il treno merci numero 6760 manovrava, deviò, urtando contro un grosso legno collocato sopra un binario presso uno scambio. La macchina si fermò, ma due vagoni si rovesciarono. Le Autorità sospettano che si tratti di un attentato per opera dei ferrovieri.

Gravi negozi di Stato liquidati alla leggera.

(Per telegrafo alla Stampa)

Roma, 6, ore 23.

Dovrebbe essere vietato alla Camera di tenere seduta nella stagione estiva, specialmente dopo il 30 giugno. Le sedute nel mese di luglio riescono ogni anno indecorose e pericolose. Indecorose, perchè i disegni di legge vengono approvati senza l'ombra di una discussione, in mezzo ad un frastuono generale, che qualche volta si trasforma in pugilato; pericolose, perchè si risolvono i più gravi e più ostici problemi con una leggerezza veramente vergognosa per il Parlamento. Due anni di lavoro della Commissione d'inchiesta sulla Marina, finirono, ieri l'altro, in un voto equivoco, dal quale fu persino bandito il minimo accenno alla Commissione, con l'assentimento della stessa Commissione!

Stamane, sono nuovi come in una lanterna magica, molti disegni di legge, senza che la Camera abbia preso cognizione del contenuto.

Oggi, in meno di un'ora, è stato risoluto un problema complicato e difficile, quanto altro mai, coll'approvazione quasi all'unanimità, del più grosso affare che sia mai stato concluso da che esiste il Regno d'Italia. Alludo non soltanto al famoso riscatto delle strade ferrate meridionali, causa di una crisi ministeriale, ma anche alle non meno famose liquidazioni della rete Adriatica. Chi non ricorda la tempestosa discussione dell'anno scorso? Chi non ricorda che si gridava allo scandalo, all'affarismo, e che si minacciava nell'aula l'ostruzionismo e in piazza la ribellione? Si sosteneva allora che con le liquidazioni lo Stato dava 900 milioni ai banchieri. Ebbene, le liquidazioni, allora sospese, sono passate oggi come una leggina qualsiasi delle sedute antimeridiane. Appena appena le ha nominate di sfuggita l'on. Bissolati.

Il riscatto, che importa allo Stato un mare di due miliardi e mezzo, sarebbe passato quasi egualmente senza discussione se pochi deputati di buona volontà non avessero imposto silenzio alle turbe, che gridavano a squarciagola: « Ai voti! Ai voti! », appunto per impedire che si discutesse. Ma non si è nemmeno discusso, e i pochi coraggiosi oratori hanno dovuto limitarsi a delle semplici affermazioni, per giunta molto laconiche.

Nell'aula, affollata, prevaleva la corrente degli uomini che lasciano fare e lasciano passare, la corrente ottimista che ieri l'altro passò sopra alle risultanze dell'inchiesta sulla Marina, e che oggi è stata estremamente tenera per i poveri azionisti della Società delle strade ferrate meridionali. Oggi la corrente è stata più grossa e più travolgente di ieri l'altro. E' vero che ieri l'altro i banchi dell'Estrema Sinistra erano spopolati, ma almeno ci fu lo scatto dell'ultima ora.

Oggi dell'Estrema non abbiamo avuto che un buon discorso dell'on. Bissolati; il quale ha però dovuto dichiarare che parlava in nome suo personale. L'Estrema Sinistra è stata oggi nel *mare magnum* dei favorevoli al riscatto delle strade ferrate Meridionali, non importa a quale prezzo ed ha approvato, senza discussione, quelle liquidazioni ferroviarie contro le quali era insorta fieramente appena un anno addietro. Oggi un deputato repubblicano, parlando in nome del suo gruppo, ha detto che non valeva la pena di stare a lesinare i milioni alla Società delle Meridionali. Così è parso opportuno ricordare che questa Società si era resa benemerita aiutando lo Stato a fare la conversione della Rendita ed è mancato poco che, per l'approvazione del riscatto, non si ripetesse la scena commovente alla quale assistemmo in occasione dell'approvazione del disegno di legge per la conversione. Il tentativo non è mancato, ma non ha avuto successo.

C'è di più. La Commissione parlamentare per il riscatto, per il trattamento fattole dalla Camera, non ha nulla a invidiare alla Commissione per l'inchiesta sulla Marina. Il relatore di questa dovette limitarsi a brevi dichiarazioni rumoreggiate; il relatore di quella non ha nemmeno domandato la parola. A che pro alzarsi? L'una e l'altra Commissione sono state trattate in modo poco lusinghiero. La Camera non ha tenuto in alcun conto le risultanze della Commissione d'inchiesta e la deliberazione unanime della Commissione per il riscatto. Questa proponeva che il prezzo annuo del riscatto fosse ridotto da trenta milioni e mezzo a ventinove; la Camera non si è nemmeno degnata di occuparsi del lavoro della Commissione.

Come vi preannunziai ieri, il Governo e la Società si erano accordati per una riduzione di sole 500 mila lire, e la Camera, contentona, ha approvato ad occhi chiusi questa riduzione, come avrebbe approvata qualsiasi altra proposta del Governo. Se questo fosse venuto a dire: « La Società non accorda nemmeno una lira di ribasso », la Camera avrebbe approvato la Convenzione tal quale. La Camera, nel mese di luglio, non discute, ma approva in fretta e furia, senza nemmeno dare un'occhiata ai disegni di legge.

Per la tomba ad Umberto I nel Pantheon.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 15:

Essendo stato presentato, il 15 maggio, alla Camera il relativo progetto per una tomba monumentale a re Umberto I nel Pantheon, il Re informò il presidente del Consiglio che desidera assumere a proprio carico la spesa inerente al compimento dell'opera egregia destinata ad onorare la memoria del suo amatissimo genitore. Il Re pregò il presidente del Consiglio di provvedere, d'accordo col ministro della pubblica istruzione, all'esecuzione dei lavori secondo il progetto studiato dall'apposita Commissione.

L'Imperatore Guglielmo ed i duchi di Connaught.

Abbiamo da Berlino, 5:

Circola qui la voce di un incidente avvenuto negli ultimi giorni sulla rada di Kiel, dove l'Imperatore si trovava per partecipare alle regate internazionali, ormai conosciute sotto il nome di *settimana di Kiel*. Il *yacht* dei Duchi di Connaught, nipoti del Re d'Inghilterra, attraversando il canale che dal Mare del Nord conduce al Baltico, aveva cercato di passare senza esser osservato dalle navi da guerra e dal *yacht* imperiale. La nave di guardia a Kieler Foehrde però s'accorse del passaggio dei duchi e bordo della loro *Enchantresse* e cominciò il saluto che ben presto tutte le altre navi del porto ripeterono. L'*Enchantresse* fu costretta a rispondere.

Dopo una breve crociera nel Baltico i duchi tornarono e speravano di passarla lisia almeno questa volta. Ma la nave di guardia non esitò ad avvertì invece l'Imperatore, che immediatamente s'imbarcò sulla lancia a vapore e si fece condurre alla chiusa del canale del Nord, dove la *Enchantresse* attendeva per essere sollevata. Montò subito a bordo a salutare i Duchi, e dicesi che malgrado che ostentasse una gioviale cortesia, pur seppe trovar il modo di dire qualche parola molto pungente al Duca a riguardo del suo passaggio clandestino attraverso i suoi territorii.

Giustezza che si avrebbe nel ritoccare una fotografia

Ci scrivono da Varese, 5:

Stamane a Malnate il giovinetto sedicenne Onorgh Ezi, appartenente a ricca famiglia, nel ritoccare una fotografia, inavvertitamente pose del pane sopra un piccolo recipiente contenente dell'acido solforico, che poi mangiò.

Subito in preso da forti dolori e poche ore dopo era cadavere, malgrado le assidue cure prestategli dai medici e dai familiari.

Disordini dei tranvieri scioperanti a Roma.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 21:

La Società delle tramvie ha pubblicato un manifesto, con cui avverte i tranvieri scioperanti che essa mantiene le concessioni fatte nel concordato col Comitato verso tutti coloro che si ripresenteranno a prendere servizio fino alle ore 12 di domenica prossima; coloro che non si presenteranno entro questo limite saranno considerati come dimissionari.

***

Si telefonano da Roma, 6, ore 24:

Il Comizio dei tranvieri si scioglie con la proposta che fino alla ripresa del lavoro, prossima o lontana, si tarranno due Comizi al giorno; proposta che è approvata. Invece è respinta la proposta rivoluzionaria di un tranviere, il quale vorrebbe che domattina si portassero sulle linee non circolanti le vetture le mogli e i figli per protesta violenta e per arrestare il rifornimento degli agenti municipali. Gli scioperanti in massa, oltre 300, preceduti, fiancheggiati e seguiti da agenti, carabinieri e granatieri, si incamminano per via Emanuele Filiberto, cantando l'Inno dei lavoratori e il nuovo Inno dei tranvieri. Sono sciolti dalla forza e proseguono alla spicciolata verso piazza Santa Maria Maggiore, ove si riuniscono di bel nuovo.

Quivi gli agenti eseguiscono delle cariche che riescono ad allontanare i dimostranti, ma non a disperderli. Avvengono varii episodi isolati di tranvieri troppo scalmanati che non vogliono sciogliersi e di agenti e carabinieri troppo zelanti che vogliono disperderli e legarli a forza. Alle sbocco di via Torino nello via Nazionale i dimostranti si aggruppano di bel nuovo, e passano varie tramvie dirette verso piazza Venezia, che vengono fatte segno a fischi ed urli di abbasso e di morte. Le invettive sono dirette specialmente contro gli agenti municipali che guidano le vetture. Un gruppo di tranvieri si slancia improvvisamente all'assalto di una vettura, come per arrestarla e farla deragliare dai binari, ma a questo punto il commissario di pubblica sicurezza crede necessario di intervenire con risolutezza.

I dimostranti, appoggiati anche da gran folla di pubblico accorso, tentano di resistere, e parecchi anche reagiscono. Ne conseguono assalti degli agenti, risorso dei pochi viaggiatori, che abbandonano le vetture, e anche qualche arresto. I dimostranti sono così spinti per via Nazionale fino al palazzo dell'Esposizione. Quivi è il posto di scambio ove in questi giorni di sciopero hanno sempre lavorato due centonieri *krumiri*.

In quel momento era in servizio uno solo dei *krumiri*. Gli scioperanti gli si slanciano contro per sottoporlo forse ad una radicale operazione di decapitazione, come quelli cui fu sottoposto il fantoccio sul palcoscenico del teatro Costanzi durante un Comizio. Il malcapitato centonierro fu salvato dal mal passo dalla tattica savia e prudente dei funzionari, i quali un poco con le buone, un poco con la violenza..... cercano riescirono a calmare gli animi e allontanare i giustizieri.

I dimostranti si allontanarono questa volta definitivamente. Gli agenti rimasero in via Nazionale per prevenire qualsiasi possibile nuovo assalto a *krumiri* e vetture.

I pochi arrestati in via Nazionale furono subito rilasciati.

L'agitazione dei ferrovieri a Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 6, ore 20:

Si accentua l'agitazione dei ferrovieri, a causa della voce che sia rimandato il riscatto. Stamane, riunitisi in numeroso corteo, i ferrovieri hanno attraversato corso Vittorio e si sono recati dal prefetto. La Commissione gli espose l'allarme della classe, e interessò il funzionario a trasmettere al Governo i voti pel sollecito riscatto. Quivi ferrovieri hanno arringato i dimostranti, invitandoli alla calma. Si prevedono per domani altre dimostrazioni.

Minaccie di sciopero alle Manifatture tabacchi di Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 20:

Gli operai della Manifattura Tabacchi di Sant'Orsola si recarono in Commissione mercoledì dal direttore della fabbrica per invitarlo a telegrafare al Ministero incitandolo a mantenere verso gli operai i promessi miglioramenti.

Il direttore rifiutò di telegrafare; quindi gli operai, in segno di protesta, abbandonarono il lavoro.

Anche ieri, pur presentandosi alla Manifattura, essi si astennero dal lavorare, costringendo così anche le sigaraie all'inoperosità, mancando esse della foglia del tabacco confezionato per la fabbricazione di sigari.

Dopo la risposta data dal ministro delle finanze ieri alla Camera all'on. Rosadi, che lo interessò in proposito, gli operai, a quanto si dice, avrebbero stamane voluto riprendere il lavoro, ma invece trovarono la Manifattura chiusa fino a nuovo avviso per ordine del Ministero.

Gli operai e le sigaraie si adunarono alla Camera del lavoro nominando una Commissione e poi si recarono insieme al segretario della Camera stessa e ad altri alla Prefettura. La Commissione fu ricevuta dal consigliere delegato, essendo assente il prefetto. Se domattina non si riaprirà la Manifattura di Sant'Orsola, abbandoneranno il lavoro, per solidarietà anche gli operai e le sigaraie della Manifattura di San Pancrazio. Sono convenuti ora alla Camera del lavoro i rappresentanti di tutti gli operai dello Stato, compresi i ferrovieri e quelli del Dicastero della guerra, per fare atto di solidarietà.

La fine dell'agitazione nel Gallaratese

Ci scrivono da Varese, 6:

Mercè la buona volontà addimostrata d'ambe le parti, oggi, riunitesi le Commissioni degli industriali ed operai, quest'ultima accompagnata dal segretario della Camera del lavoro di Gallarate, Odilone Bitelli, si potè addivenire ad un amichevole componimento della grave vertenza che durava da lunedì scorso, stipulando un nuovo contratto di lavoro.

Questo il primo contratto di lavoro che viene stipulato nel Gallaratese fra industriali ed operai.

Anche a Busto Arsizio le tessitrici della Manifattura Toni si sono accomodate, ottenendo un piccolo aumento di mercede e le dieci ore di lavoro. Si spera che entro domani avverrà anche l'accordo dei tintori di Busto Arsizio.

A Besnate, nel Cotonificio Miglina, essendo stata licenziata un capo-sala, fu possibile ottenere l'accomodamento, che si spera duraturo. Il lavoro però non sarà ripreso che fra qualche giorno, essendo in corso delle riparazioni e la pulitura delle macchine.

Lo vittime delle Alpi.
Altre tre disgrazie mortali.

Ci scrivono da Zermatt, 5:

Giungono notizie di altre tre disgrazie mortali che vanno ad aumentare il già troppo numeroso martirologio alpino. Il reverendo Thompson era partito per compiere l'ascensione del Mittemberg. Il Mittemberg raggiunge m. 3179 d'altezza, ed è di difficile ascensione perchè esige che gli alpinisti che vi si avventurano siano assicurati con corde legate sopra un dirupo, vi si diressero per sciogliersi, ma l'infelice precipitò, rimanendo cadavere.

Miss West, giovane inglese, salì sulla Breuaip (metri 3810) per cogliere edelweiss, ma cadde in un burrone. La povertà è morente.

Ieri tre giovani alpinisti intrapresero un'escursione all'Urlaubtind. Arrivati al ghiacciaio, la loro marcia fu interrotta da un crepaccio, sul quale era gettato un ponte naturale, formato da ghiaccio e neve. I tre giovani erano reduci ad attraversarlo, quando uno di essi, Oscar Félix, giovane impiegato ventiduenne, parve temerariamente. Il ponte si spezzò sotto il peso, e fra le grida di spavento dei compagni scese nel crepaccio. Le acque del gelido Burbach trascinarono il corpo dell'Oscar Félix sotto il ghiacciaio.

La nobile difesa del generale Baldissera
e la confutazione-programma di Mirabello al Senato del Regno.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA).

Seduta del 6 luglio.

Roma, 6, ore.

Presidenza Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15.

Senza discussione si approva il progetto di legge per l'istituzione di farmacisti militari di complemento e per modificazioni al quadro organico dei farmacisti militari effettivi.

La discussione sull'inchiesta della Marina.

Il senatore FALUMBO riconosce che la Commissione d'inchiesta ha fatto delle proposte accettabili, ma taluno di esse dovrebbero essere sottoposte ad un preventivo esame delle Commissioni tecniche. Si oppone fin d'ora alla proposta della diminuzione del personale sugli equipaggi e delle forze combattenti; il materiale vecchio non deve essere eliminato se non quando potrà essere rimpiazzato, e bisogna mantenere come limite minimo del naviglio il programma dell'onorevole Mirabello.

Il generale Baldissera.

BALDISSERA. L'on. Morin, attaccato nell'amministrazione, ha attaccato la Commissione d'inchiesta, e ciò sta bene, però nel suo attacco è uscito di misura, ricorrendo anche alla barzelletta. Egli non le seguirà in questo terreno non adatto al luogo.

L'inchiesta è stata eseguita con molto impegno e rigore. La Commissione nelle sue indagini e nei suoi giudizi si mantenne obiettiva, mirando al bene pubblico, anzichè alle persone. Il risultato di due anni di lavoro è l'insieme delle critiche e censure che si trovano nei cinque volumi distribuiti. Sebbene il vuole che alcune critiche non siano pienamente giustificate, e si osserva che la Commissione ha esagerato negli apprezzamenti. Può essere: si sarà errato, ma si è messo ogni studio per non errare.

Ogni affermazione è documentata. Nulla si è detto a caso, o per volontà, o per volontà di demolire. Alcuni addebiti, si dice, non furono comunicati agli interessati: ciò è vero, ed è male, ma non furono comunicati per impedimenti materiali. D'altri fatti non si è data comunicazione perchè si ritenevano da documenti o da testimonianze.

Nessuno dei componenti pretende all'infallibilità. Ammette per sua parte che alcune critiche possano essere discusse, ma crede che il numero di tali critiche sia limitato, e che la maggior parte dei fatti non possa essere smentita o attenuata, perchè accertata dalla Commissione. Lo stesso ministro, mettendo riparo ad alcuni di questi fatti, ne ha dimostrato la giustizia. La Commissione ha fatto il suo dovere, ed ha esposto le sue ricerche in modo franco, senza nulla occultare.

Le relazioni danno un'idea dello stato di fatto della nostra azienda marinaresca. Se l'inchiesta ha rilevato le sue deficienze, ha in compenso constatato che il personale della marina è eccellente per istruzione, che il materiale è buono, che le navi rispondono bene alle esigenze di una moderna flotta, e che la marina merita la fiducia e la stima del Paese. *(Approvazioni)*

MORIN rileva che la parola barzelletta adoperata dal senatore Baldissera per definire alcuni apprezzamenti da lui adoperati, sia veramente eccessiva e fuori di posto. Crede che il Senato nulla abbia trovato di sconveniente nel suo discorso.

Il ministro Mirabello.

MIRABELLO, esaminando alcune delle proposte della Commissione, e specialmente quelle riguardanti la forza organica del Corpo reali equipaggi, l'ufficialità in genere e la costituzione organica del naviglio dice: « Io convengo pienamente nell'idea di dare un più coraggioso impulso alle radiazioni, ed al riguardo ho già presentato al Parlamento un disegno di legge, inteso ad autorizzare il Governo ad allenare un certo numero di navi dal quadriennio 1904-907 al 1909-910, ma non posso tuttavia accettare integralmente il concetto della Commissione d'inchiesta, di radiare anche la parte più valida di quel complesso di unità meno moderne, destinate ad impieghi secondari in guerra, le quali non sono e saranno nel quadriennio ancora sostituite da altre unità.

« La logica vuole che la costituzione organica della flotta sia commisurata agli obbiettivi politici e militari della potenzialità economica del Paese, e che in base ad essa sia determinato il fabbisogno strettamente indispensabile del personale necessario per armarle, e di quello occorrente per tutti gli altri servizi, di alcuni dei quali la Commissione non tenne conto in guisa da garantire un regolare andamento di tutti i servizi in tempo di pace ed una pronta mobilitazione.

« Da calcoli inconfutabili e scrupolosi risulta che la forza di 28,000 uomini nella bassa forza è il minimo indispensabile per il servizio della marina sia in pace, sia in caso di pronta mobilitazione.

« Il Giappone, il quale ebbe dalla prova del fuoco la sanzione dei suoi buoni ordinamenti, pur con una flotta di circa 80,000 tonnellate inferiore alla nostra, sottò in campagna con 33,500 uomini e ne richiamò in servizio inoltre 3384, ed aveva 1203 ufficiali di vascello, mentre noi ne abbiamo 970.

« Relativamente al personale di bassa forza, accolte le considerazioni e le conclusioni della Commissione. Il progetto di legge che ho presentato a tale riguardo è un passo considerevole ed è il massimo concesso dalle attuali condizioni del bilancio.

« Fu sempre mia precipua cura e più volte in quest'aula volli consacrato questo principio fondamentale di mantenere le navi nostre nel massimo stato di efficenza marinaresca e militare.

« Quando le penso alle fatiche di coloro che con zelo indefesso, con assiduità e costanza ammirevoli lavorano senza tregua di mal mare e sulle navi, ove palpita la vera anima della nostra marina, un sentimento di pena invade l'animo mio nel veder tutto ciò giudicato nella relazione con la semplice frase di: debole risveglio.

« Se l'onorevole Commissione, o parte di essa, avesse assistito ai tiri, alle esercitazioni, alle evoluzioni, dove si temprano la lima e l'anima della nostra giovane ufficialità e dei nostri equipaggi, il giudizio espresso sull'indirizzo dell'istruzione, dell'educazione, sull'attività e sull'allenamento della nostra gente sarebbe stato notevolmente diverso da quello che figura nella relazione.

« Ed ora toccherò brevemente del materiale da guerra. Per quanto riguarda le corazze, due sono le questioni su cui si aggirano gli appunti della Commissione. Il prezzo e la qualità. Circa il primo, dai dati ufficiali che si posseggono al Ministero, si concluderebbe che i prezzi delle corazze Terni sono stati in tutti i tempi in giusta corrispondenza coi prezzi praticati dagli stabilimenti dell'estero coi rispettivi Governi. Risulterebbe solo un'eccezione a riguardo degli Stati Uniti d'America e della Germania. Negli Stati Uniti il cultore dei premi fu la minaccia dell'Acciaieria di Stato, quando il Senato votò un credito di 4 milioni di dollari a tale scopo; e in Germania l'importante fornitura di parecchie decine di migliaia di corazze affidata con giustificata fiducia alla sola Casa Krupp.

« La relazione generale dice che i prezzi del contratto da me conclusi nel 1904 sono troppo elevati, e in ciò siamo pienamente d'accordo, ma essa aggiunge che il Ministero avrebbe potuto ottenere condizioni migliori, perchè, essa dice, la conoscenza dei prezzi all'estero costituiva per me un'arma potente per imporre alle Terni condizioni di favore a pro della marina.

« Onorevoli colleghi, lascio a voi giudicare il valore di una tale asserzione. Il dibattito e la discussione per i prezzi delle corazze Terni del nuovo tipo, cioè Krupp, furono lunghissime e tenaci. Come potevo io allora, nel 1904, nell'urgenza di avere corazze buone per le nostre navi, chiedere 20 o 25 milioni al Paese per fare un'acciaieria di Stato, la quale mi avrebbe date le corazze, al più presto, dopo quattro anni?

« Quanto alla qualità, il Senato già sa che per le navi la cui corazzatura non esisteva fu da me adottato il tipo Krupp, oggi riconosciuto il migliore. Le sono fautore, ma senza esagerazioni inutili e dispendiose, della necessità di frequenti prove di tiro.

« Per quanto si riferisce ai cannoni in servizio sulle nostre navi, non ho che tre parole da dire: essi sono ottimi. Circa la variabilità del tipo che si riscontra in essi, basterà osservare che ciò si verifica presso tutte le marine del mondo. L'appunto di maggior rilievo riguarda quattro cannoni da 245, i cui difetti consistevano in tracce di erosione del tubo anima. Il fatto avvenne in epoca, nella quale era interesse supremo di armare la costa e le navi. Furono perciò accettati due di quei cannoni con riserva di ritirarli, quando la marina avesse ciò ritenuto opportuno. I cannoni accettati con lettere di garanzia già da vari anni in servizio non destano luogo ad alcun inconveniente.

« Sulla questione dei proiettili la relazione viene a conclusioni che riflettono la quantità e la qualità di essi. Circa la quantità dico la relazione che il munizionamento non solo è grandemente deficiente, ma non s'è per ora potuto di provvedervi.

« Questa frase ha destato in me profonda e dolorosa sorpresa, dopo gli sforzi assidui da me compiuti e dopo i risultati già conseguiti per dotare la marina di ottimo funzionamento moderno del quale difettava. Infatti risulta alla Commissione: 1.o che fino dai primi mesi del 1904, cioè prima ancora che la Commissione di inchiesta venisse costituita, io portai con solleciudine e compimento le pratiche intraprese dai miei predecessori per l'ingente fornitura di oltre 16,000 proiettili fra grosso, medio e piccolo calibro; 2.o che sono state successivamente indette numerose gare internazionali per forniture di proiettili, e che sono in corso di consegna e di costruzione proiettili di acciaio in numero superiore a centomila.

« Circa la qualità, la marina, con gara indetta tra Case nazionali ed estere, condotte con massima scrupolo, è oggi in condizioni di scegliere con piena cognizione di causa i suoi proietti. »

L'oratore dà lettura di uno specchietto delle economie conseguite dal 1905 al 1906 su alcuni contratti, e da cui risulta una cifra totale ottenuta di 4,124,730 lire.

« Si fece un gran caso del cannone da 47 scoppiato a Venezia. Tal cannone appartenava a un lotto di due soli cannoni uguali, costruiti a puro titolo d'esperimento con metallo più duro di quello solitamente adoperato. Il cannone scoppiò, e l'esperimento finì, e non comprendo quindi come possa recarci da dire al riguardo.

« Quanto alla questione della sostituzione e falsificazione della barrette di prova, di cui è incolpata la ditta Gissenti, ora pende un giudizio al Tribunale di Brescia, e a suo tempo ne conosceremo l'esito.

« L'unico caso in cui io ho accettato un materiale con ribasso di prezzo fu quello di 7 mila granate da 57, che credetti acquistare coi ribassi del 25 0/0 per un costo di circa 80 mila lire. Queste non costituisce un sistema, ma un'eccezione: questi proiettili sono destinati contro il naviglio silurante, le cui lamiere non sorpassano neanche nelle terzi le spessore di 6 millimetri.

« Riassumendo, in ordine al personale e al materiale parmi risultare che:

« 1° Con la ricostituzione della Divisione di navi e torpediniere di riserva a complemento della squadra attiva e con lo sviluppo dato agli armamenti navali e alle esercitazioni, s'è ottenuto il più efficiente allenamento del personale che è possibile conseguire nell'attuale potenzialità del bilancio;

« 2° Che la nostra flotta ha cannoni ottimi e la marina dispone oggidì anche di corazze ottime, fabbricate in Italia, pari alle migliori esistenti all'estero, e quanto al prezzo, che è indubbiamente troppo alto, esso dovrà essere notevolmente diminuito;

« 3° Che già abbiamo proiettili bonissimi da produzione italiana, e che, per le numerose e importanti gare internazionali recentemente compiute, presto ne avremo di ottimi, pure fabbricati in paese, essendosi fatta l'obbligo alla Casa ultima vincitrice d'impiantare in Italia una stabilimento di produzione;

« 4° Che, ad ogni modo, non si verrà mai meno alle gare internazionali, sempre che sarà ritenuto necessario ricorrervi.

Le riforme.

« Il servizio del rifornimento del carbone è da tempo avviato nel miglior modo compatibile con le prescrizioni legislative. Maggiore semplicità e maggiori vantaggi economici potranno ottenersi negli acquisti quando questi potranno effettuarsi direttamente dalle miniere di produzione.

« In quanto alla fornitura dei viveri, l'appalto da un anno in vigore, e che scadrà nel luglio venturo, costituisce un innegabile miglioramento rispetto agli appalti precedenti, e consente già una parziale applicazione di quel metodo di servizio diretto, che non potrà essere assunto d'un tratto dalla marina allo scadere dell'attuale contratto.

« Dei progetti di legge che ho avuto l'onore di presentare al Parlamento, voi ben comprenderete come io intenda dare un principio d'attuazione a una serie di riforme dell'Amministrazione centrale della regia marina, che da tempo erano state studiate e preparate.

« In tali riforme verranno con disposizioni legislative stabilite l'essenza e le attribuzioni dei Consessi consultivi che saranno tre:

« 1.o Il Comitato degli ammiragli, un supremo consesso che possa assicurare alla marina una stabile indirizzo e la migliore utilizzazione dei diversi organi;

« 2.o Il Consiglio superiore di marina, un alto consesso permanente, che, posto a fianco del ministro, possa dare a questo il suo illuminato parere sulle varie importanti questioni all'Amministrazione marittima in generale;

« 3.o Un Comitato per l'esame dei progetti di navi, il quale, oltre alla incombenza spettantigli per il suo stesso nome, possa stabilire i criteri informativi da eseguire nello studio dei progetti per le costruzioni, grandi riparazioni e trasformazioni di navi.

« Un'altra riforma da attuarsi nell'Amministrazione centrale è quella per la quale i servizi tecnici saranno separati da quelli contabili mediante l'istituzione della Direzione generale dei servizi amministrativi e di contabilità, colla quale si provvederà al controllo delle spese, sinora attribuito all'Ufficio di revisione, il quale conseguentemente verrà soppresso. »

Alla conclusione della Commissione, per la quale si vorrebbe riunito l'Ufficio di Stato Maggiore alla Direzione generale del personale e servizio militare, costituendo così un Comando dell'Ufficio di Stato Maggiore con l'alta Direzione degli uffici concernenti i servizi militari e il personale combattente, l'oratore dichiara di non poterci associare.

« La direzione generale del personale e il servizio militare hanno invece attribuzioni essenzialmente esecutive, l'ufficio di stato maggiore invece ha per precipuo compito gli studi per la preparazione della guerra. Non è possibile non riconoscere la differente natura d'incombenze proprie dei due uffici e il valersi amalgamarvi promiscuamente una inevitabile confusione delle responsabilità e la paralisi di molti importanti servizi.

« E' mio fermo proponimento fare sì che l'ufficio di ammiraglio-capo dell'ufficio di stato maggiore assurga a quell'alto grado che io riconosco dove competergli e che corrisponda ai criteri svolti dalla Commissione d'inchiesta.

« Neppure potrei convenire con l'onorevole Commissione circa l'opportunità di riunire in una sola le due Direzioni generali di artiglieria e delle costruzioni. A questa unificazione contrasta il criterio ormai così generalmente adottato della distribuzione e specializzazione del lavoro.

« Un'altra delle proposte della Commissione d'inchiesta che mi riservo di studiare è quella di riunire in una sola le attuali due Direzioni dei lavori negli Arsenali, che sono quella delle costruzioni e quella d'artiglieria. E' innegabile l'opportunità di semplificare l'amministrazione e migliorare il rendimento industriale dei nostri stabilimenti marittimi, cade in proposito di attuare quella soluzione che apparirà migliore.

« Per quanto riguarda la materia delle fortificazioni in genere, ho già accennato parecchi che è prossimo definitivamente concretato lo studio in base al quale potranno tra breve essere presentate al Parlamento opportune modifiche. Frattanto ho già disposto che nei limiti ora consentiti dalla legge ai rifornimenti dei materiali di consumo e d'uso corrente provvedano direttamente le Autorità dipartimentali.

« Per i collaudi già prescritti che siano usati la massima oculatezza e rigore e non sia risparmiate le prove giudicate necessarie a riconoscere l'assoluta bontà dei materiali. I collaudi più importanti, quali quelli dei cannoni, delle corazze, dei proiettili, rimangono riservati alla competenza della Commissione permanente, le cui attribuzioni e la cui responsabilità verranno determinate con speciale regolamento.

« In grazia dei maggiori fond

L'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE annuncia che il senatore Codronchi ha presentato un ordine del giorno, al quale hanno aderito i senatori Fabrizio Colonna e Casana. L'ordine del giorno è così concepito: « Il Senato, preso atto delle dichiarazioni del Governo, esprime la sua fede immutata nell'armata marinara, e passa all'ordine del giorno. »

ARCOLEO propone di aggiungere all'ordine del giorno la frase: « Che prese atto delle proposte della Commissione. »

CODRONCHI e ASTENGO si oppongono.

ARCOLEO osserva che la sua aggiunta non tocca il merito delle proposte della Commissione, dimostra che essa è logica dopo le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio alla Camera e dal ministro della marina in Senato. Il Senato non può sopprimere la Commissione, tanto più quanto essa ha presentato una relazione al Parlamento, della quale questo deve prendere atto. Insiste per tanto nella sua proposta.

SANI e COLONNA F. pregano Arcoleo di ritirare la sua aggiunta.

ARCOLEO chiede conoscere l'opinione del Governo in merito alla sua aggiunta. *(Commenti, interruzioni)*

MIRABELLO, ministro della marina: « Il Governo afferma che le sue dichiarazioni trapelarono lealmente e francamente dal discorso che ho avuto l'onore di pronunciare poco fa. » Altre dichiarazioni non fa, tanto più dopo quanto è stato detto con maggiore autorità della sua nell'altro ramo del Parlamento dall'onorevole presidente del Consiglio. Agendo altrimenti, potrebbe forse venir meno al suo dovere. *(Approvazioni vivissime su tutti i banchi)*

ARCOLEO, udite le dichiarazioni del ministro, ritira la sua aggiunta all'ordine del giorno.

L'ordine del giorno del senatore Codronchi è approvato all'unanimità.

Moltissimi senatori si recano al banco del Governo per congratularsi col ministro della marina.

Si leva la seduta alle ore 18.

Domani seduta alle ore 15.

La parola di Baldissera.

In questo naufragio della serie a nobili idealità della patria — di quelle idealità che si sostanziano di fatti e non di parole — contro la retorica di tanti, di troppi oratori, intenti solo al salvataggio dei responsabili, dimenticki degli alti interessi della difesa nazionale — in mezzo al turbine di troppe passioni politiche, di troppi interessi parlamentari — è venuta la parola, giusta, serena, di un generale — e di quale generale! — di Antonio Baldissera. Egli si è levato nell'ansia di palazzo Madama per pronunciare quella difesa dell'inchiesta, che pochi osarono fare alla Camera e che, per un momento, parve abbandonata dallo stesso relatore! Egli non ha detto molte cose, perchè ciò che avrebbe potuto dire è tutto consegnato e consacrato nelle pagine dell'inchiesta; ma ha detto quella cosa, che era necessario dire, e cioè che gli avversari dell'inchiesta sono usciti fuor di misura e che il lavoro della Commissione — due anni di studio e di ricerche pazienti e diligentissime — fu opera obbiettiva, seria, rigorosa, che nè le querimonie, nè le baruffe non possono distruggere. Si è cercato, con studio affannoso, di mettere in evidenza taluni inevitabili errori della Commissione per poterne infirmare le rivelazioni e le conclusioni.... Baldissera ha risposto: « Abbiamo messo ogni studio per non errare ».

E questa — in mezzo a tanta retorica falsa e bugiarda — è stata la bella, la sincera, la nobile retorica di un soldato. Il Paese apprenderà con viva soddisfazione che quel soldato ha avuto anche questo coraggio, di proclamare, di difendere la verità contro a tanti interessati e congiurati a soffocarla. Per noi, che, in mezzo alle incertezze e alle defezioni del Parlamento e di una parte della stampa, abbiamo proseguito nella nostra campagna di epurazione, rinunciando ai facili trionfi dei sedicenti « difensori della Marina », pochi soltanto di compiere un dovere sacrosanto verso i supremi interessi del Paese, per noi è di grande conforto trovarci in compagnia di tale che alla Patria ha reso segnalati servigi. L'oratore, che ci ha fatto rinnovare la sua parola in difesa della Commissione, è colui, che ha dato all'esercito nazionale quarant'anni di servizio glorioso; è colui, che all'indomani di Adua, ha preso nelle sue mani generose e forti il nostro povero esercito, l'ha riordinato, gli ha ridato la fiducia in se stesso e lo ha ricondotto sulle poste del nemico, liberando Adigrat. Baldissera, che ha vissuto tanta parte della sua vita in mezzo ai soldati, sa quali sono le forze morali e materiali che abbisognano ai soldati di terra e di mare. Egli sa ch'essi non domandano ordini del giorno di fiducia, dietro ai quali mal si nascondono le debolezze e le responsabilità degli uomini; essi non hanno bisogno della fiducia dei Parlamenti, si hanno bisogno di buoni fucili in terra, di buone corazze e buoni cannoni in mare. La fiducia, di cui abbisogna il soldato, è quella ch'egli sente di poter avere su' suoi capi: se questo gli manca, ogni altro voto è vana parola.

Noi mettiamo in rilievo il discorso del Baldissera, perchè, nella sua brevità soldatesca contrastante con l'oratoria alluvionale di Pabmbo e di Morin, avrà una grande risonanza. Niuna voce poteva levarsi più autorevole e più inaspettata dalla sua. Sia essa di ammonimento a quanti hanno creduto di costringere in un piccolo e miserevole fatto parlamentare il primo e principale interesse dello Stato.

A chi ancora volesse sostenere che la Commissione ha fatto opera partigiana, si potrà rispondere: « Ricordate ciò che ha detto Baldissera! »

Il Consorzio nazionale e la Conversione

La stampa dei nuovi titoli.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

La *Tribuna* rileva come sia tosto terminata la settimana della conversione della Rendita, e come l'esito trionfale dell'operazione non sia soltanto assicurato, ma già si avveri. Nessuna domanda oggi a Parigi è stata fatta, e da ogni parte d'Italia giungono numerosi telegrammi di enti che accettano, plaudenti, la conversione. Fra le manifestazioni, si segnala un ordine del giorno votato a Torino dal Consorzio nazionale, che plaude alla conversione e l'accetta, lieto di contribuire nella misura delle sue forze al pieno e fortunato successo della grandiosa e benefica operazione. Anche la Camera di commercio di Roma, il cui patrimonio è nella massima parte investito in rendita italiana, oggi ha stabilito di accettare, senz'altro, la conversione.

Telefonano da Siena al *Giornale d'Italia*, che il Monte de' Paschi ha accettato la conversione della Rendita, che forma una parte ingente del suo patrimonio. Lo stesso giornale ha da Milano che il Comitato amministratore, Istituto di previdenza del personale ferroviario della Società Mediterranea, ha deliberato di accettare la conversione della Rendita consolidato 5 0/0 lordo e 4 0/0 netto, posseduta dall'Istituto, e che ammonta a 29 milioni.

Il ministro del tesoro, presi accordi con i direttori generali del Debito Pubblico e del Tesoro e col direttore delle Officine Carte-Valori di Torino, ha disposto la stampa di nuovi titoli da emettere per la conversione della Rendita. Il lavoro, come si comprende, non è indifferente, ma si confida che i nuovi titoli, con decorrenza 1.o gennaio 1907, saranno pronti entro il semestre.

Altri commenti esteri alla Conversione della rendita.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 16:

Il *Wochenschrift* scrive: « L'Italia imprende la gigantesca opera della conversione della propria Rendita, mentre le lotte della nazionalità tendono a distruggere in Austria-Ungheria il benessere pubblico. Questa meravigliosa operazione l'Italia la deve alla sua concordia nazionale, alla sua politica finanziaria tranquilla, cosciente dei suoi fini e aliena da ogni avventura. »

***

Ci telegrafano da Berna, 6, ore 17:

Il *Bund* dice che la possibilità di operare la conversione segna per l'Italia un trionfo che molti paesi potrebbero invidiarle. Le floranti condizioni della finanza dello Stato e il progresso generale del commercio e dell'industria preparavano il terreno per siffatta operazione.

Gli americani costruiscono un'isola artificiale con operedi difesa

Ci telegrafano da Washington, 7, ore 8:

Gli americani vogliono stabilire un'isola artificiale all'entrata della baia di Chesapeke. Quest'isola servirà ad innalzare delle fortificazioni e sarà la copia dell'isola sulla quale si trova costruito un forte presso Tokio. Si metteranno cannoni di quattordici pollici, nello stesso tempo che si stabiliranno batterie di grossi cannoni. Le Autorità americane chiedono al giapponesi il permesso di lasciare ad un generale americano di ispezionare le difese di Tokio, che si considerano a Washington come assai notevoli, e che si desidererebbe imitare nella baia di Chesapeke.

Un terribile nubifragio nelle Valli di Cuneo.

La campagna devastata - Quattro ponti crollati.

Vittime umane a Villar San Costanzo e a Salmour - I primi soccorsi - L'opera dei soldati - Scene pietose

(Per dispaccio alla Stampa).

Cuneo, 6, ore 22.

In tutta la scorsa notte e su tutto il territorio della provincia un violentissimo acquazzone si scatenò, arrecando danni gravissimi alle campagne.

I fiumi ed i torrenti ingrossatisi all'improvviso straordinariamente minacciano danni alle campagne ed alle strade. Il Gesso presso Madonna degli Angeli asportò una palancola invadendo campi e prati.

A Caraglio, come pel solito, il torrente Grana si ostrui al ponte della strada provinciale Cuneo-Prazzo, e incanalandosi per la strada ed allargandosi su una vastissima zona di terreno devastò completamente tutto il raccolto del grano. Lungo la ferrovia Cuneo-Airasca-Torino, presso Costigliole Saluzzo, il Rio Taluto danneggiò la scarpa della ferrovia, interrottando per breve tempo il transito.

Sono segnalati in montagna diversi franamenti, senza però interruzione delle comunicazioni. A Villanova Solaro il torrente Varaita asportò un ponte.

Dalle notizie finora giunte sembra che la plaga maggiormente colpita sia tutto il territorio estendentesi dalla Valle Stura fin oltre Saluzzo, comprendendovi la Valle Grana, Valle Maira e Valle Varaita.

Notizie giunte poi da Dronero recano che nel vicino Comune di Villar San Costanzo, causa il nubifragio della scorsa notte, il torrente Talute straripò facendo crollare cinque case. Pur troppo si ha da lamentare la morte di nove persone e la perdita del bestiame, delle masserizie, ecc. Tutta la popolazione è costernata, tanto più poi che in quel territorio, specialmente verso Dronero, la campagna è completamente devastata ed i raccolti sono andati del tutto perduti. Si è recato sul luogo del disastro il prefetto, accompagnato dal maggiore dei reali carabinieri.

Sono sul posto anche vari reparti di truppa.

***

Ulteriori notizie pervenute più tardi recano che la verna delle acque piovane, nella conca di Dronero e siti adiacenti, è stata spaventevole, e nessuno dei più vecchi del paese ricorda un'alluvione simile a quella di ieri e della scorsa notte.

Tutta la parte bassa della città di Dronero è stata invasa dalle acque del Macra, cantine, sotterranei, botteghe, magazzini, tutto fu riempito d'acqua melmosa, gialla. Fu somma fortuna che essendovi di passaggio una Compagnia di soldati di artiglieria, questi, senza badare a pericoli od altro, aprirono un varco all'acqua che irrompeva dalla regione Rivoli, convogliandola nel canale detto Marchisa. Si potè così evitare la rovina di varie case e terreni adiacenti, ma il diluviare dell'acqua continuava, per cui anche il così detto Ponte del Diavolo fu invaso dall'acqua per un'altezza di circa due metri, e diversi di quei vetusti marsicni morli che fiancheggiano il ponte vennero travolti dalla corrente.

Intanto l'acqua si riversava pure sulla strada nazionale Cuneo-Prazzo, in prossimità della stazione tranviaria, avviandosi verso Caraglio, e così il treno delle 18.24, proveniente da Cuneo, dovette arrestarsi presso la fermata Pratavecchia e rimanervi bloccato fino a stamane, verso le 4. I viaggiatori però, con vetture sopraggiunte, poterono proseguire verso Dronero ed arrivarvi verso le 21.

A Bernezzo, il Rio Grassetto straripò, inondando la strada comunale e tutta la parte bassa del paese.

A Monesiglio, la Bormida ingrossatasi, asportò completamente il passaggio provvisorio, nonchè il cantiere dei lavori per la posa del grandioso ponte in ferro che deve legare le due provincie di Genova e Cuneo, lungo la strada provinciale.

In Valle Varaita venne asportato il ponte Rafuso, sulla strada provinciale Romana-Venasca, come pure 200 metri di muro di sostegno rovinarono lungo la strada provinciale Busca-Pisco.

In ambidue i punti vi è interruzione del transito; si è portato sul posto il personale tecnico.

Tutto ieri piovve, ma nessuno prevedeva ciò che poi accadde nella notte. La pioggia si riversava a catinelle, cosicchè il torrente Taluto si ingrossò smisuratamente, travolgendo macigni e terriccio verso Villar San Costanzo, che è tagliata fuori a metà. La catastrofe avvenne verso la mezzanotte dalla parte della parrocchia, a sinistra di per la montagna, a 500 metri dall'abitato.

Tutti i torrentelli della montagna, formanti poi il Talute, si unirono a monte della cascina e così irruppero nella medesima aspettando ogni cosa. La violenza fu tale e così repentina, che la gente, che era nel sonno, svegliata all'improvviso dal rumore delle acque, si alzò da letto in fretta e furia e, mentre si curavano di vestire i bimbi piangevano lanti per scappar via in salvo, una delle case crollò seppellendo fra le macerie tutta la famiglia Rinaudo in un col bestiame, i mobili, il fieno, ecc. In quel frattempo un'altra casa cadeva per metà alle acque, ed anche in questa trovarono la morte altri tre contadini.

Soltanto stamane, verso le 7, venne segnalata la catastrofe e si organizzarono i primi soccorsi. Il sindaco, il parroco, tutti si apprestarono a recare conforti e far procedere allo sgombro delle macerie; ma, purtroppo, non si ebbe altro che a constatare la triste morte di quelle povere creature. Una donna venne trovata nella melma sotto un macigno; la poverella mancava di una gamba. Più oltre una sua figlia fu rinvenuta amputata del braccio destro. Gli altri cadaveri vennero trasportati in già fin oltre la parrocchia.

Chi deve aver lottato più di tutti contro l'infuriare delle acque deve essere stato il capo della famiglia interamente perduta. Questi si dibattè in mezzo alle acque, cercando di salvare le due creature che aveva insieme; ma, purtroppo, tutti perirono. Il cognato dell'infelice, sorpreso nel sonno mentre dormiva, venne anch'esso travolto dalle acque, ma, trasportato vicino ad un castagno, potè arrampicarsi ad un ramo e, con tutti gli stenti, trattenersi fino all'alba, spettatore di tanta rovina! Oggi è quasi inebetito, e non sa comprendere come sia scampato dall'immane sciagura. Una ragazza di anni 7, travolta dalle acque, venne gettata contro una catasta di fascine ed, avvinghiatasi ad esse, stette fino a stamane, fin quando, cioè, la furia delle acque cessò e, arrampicandosi su per la ripa, potè mettersi in salvo.

Nelle affannose ricerche si rinvenne una ragazza che dava ancora qualche segno di vita, la si trasportò oggi, con tutti i riguardi all'ospedale di Dronero, ma appena arrivata spirò. I cadaveri vennero, man mano che si rinvenivano, adagiati in una cappella annessa alla parrocchia, sopra lunghi cesti da bozzoli, coperti da lenzuola, e fu un continuo pellegrinaggio dei compaesani per recarsi a vedere la salme di quelle infelici creature. I funerali verranno fatti domani sera.

Tutti gareggiano nel portare soccorsi, dall'ultimo contadino al sindaco, al parroco, che stamane erano ambedue affranti dal dolore e sfiniti per il lavoro fatto per lenire sì grave sventura.

Un particolare: sembra che già altra volta, in quella stessa località, sia accaduto un fatto consimile.

Un buon vecchietto oggi segnalava al pubblico una pietra, collocata vicino alla casa che crollò interamente, facendo vedere un'iscrizione che per la lunga serie di anni è già molto sciupata, ma dalla quale però appare che molti anni fa — il vecchio calcola 98 anni — tale località ebbe a subire un consimile disastro, e ben 13 persone vi lasciarono la vita.

Il prefetto — come vi dissi — accorse stamane subito sul posto, dove immantinenti diede disposizioni perchè venisse sgomberato l'alveo del torrente Taluto, specialmente nella parte che attraversa l'abitato di Villar San Costanzo. Così oggi da Cuneo, colla tranvia Cuneo-Dronero, partirono alla volta del luogo del disastro 50 zappatori del 32.o fanteria.

Gli argini del Talute sono stati asportati, e così questo, con una nuova piena, potrebbe devastare non soltanto la campagna vicina, ma irrompere nel centro dell'abitato.

Da Dronero, da Cuneo, con tutti i mezzi di trasporto, è un continuo andirivieni di gente sulla località del disastro, ed è generale la commozione. Il Governo ha fatto tenere al prefetto un primo soccorso di L. 2000, che per una buona parte vennero già oggi stesso distribuite.

Ecco l'elenco dei morti a Villar San Costanzo:

Rinaudo Costanzo fu Matteo, d'anni 45; Rinaudo Giulia, d'anni 20; Bianco Margherita, d'anni 55; Rinaudo Maddalena, d'anni 19; Rinaudo Cristina di Battista, d'anni 15; Rinaudo Battista di Battista, d'anni 12; Rinaudo Luigi di Battista, d'anni 10; Beltramo Filomena, d'anni 8. Beltramo Giovanni, di anni 5.

Vi ho detto che l'alluvione a Dronero non produsse soltanto disgrazie personali, e che il torrente Bedole inondò il Borgo, ed avrebbe prodotto gravi danni senza l'intervento di soldati di artiglieria. Se un maggior disastro fu scongiurato si deve alla prontezza di spirito ed al coraggio del maresciallo d'artiglieria Vittorio Paglioli, che, coadiuvato dai suoi soldati, diresse un parapetto che già era stato in gran parte atterrato.

Quattro ponti dovranno essere ricostruiti.

Saluzzo, 6.

Dopo due giorni di tempo uggioso, si che pareva di essere trasportati in pieno autunno, un violentissimo acquazzone, ieri sera, ingrossava talmente i nostri torrenti, che si ebbero a deplorare gravissimi danni alle proprietà private, e pur troppo, anche disgrazie alle persone. Nella vicina Costigliole perivano miseramente, nel Talù, un minuscolo ma impetuoso torrentello, quattro persone, che di ritorno da Villafalletto ebbero dalla violenza delle acque travolta la carrozza su cui si trovavano. A Moretta l'abitato è in parte inondato, e la ferrovia Saluzzo-Torino è costretta a far servizio mediante trasbordo. A Verzuolo si ebbe un ponte completamente asportato, e nella nostra città, oltre all'allagamento di numerose cantine, con rilevantissimi danni, il Rio Torto ha distrutto circa quaranta metri del muro di difesa costruito lungheso dall'Amministrazione tranviaria, asportando altresì buon tratto del canale di derivazione a servizio del suo Stabilimento. E fu vera fortuna che la violenza delle acque ebbe avuto una breve durata, chè si sarebbero altrimenti dovuti lamentare danni ben più gravi. Ed oggi, il sole splendido, ride sui disastri di ieri.

Villanova Solaro, 6.

Il torrente Varaita, che passa vicino a noi, ingrossatosi stanotte improvvisamente, allagò oltre 70 ettari di terreno, rovinando prati, grano turco ed asportando il frumento, che si trovava tagliato, nella frumana e nei boschi laterali. Allagò pure una parte del paese, e tre numerose famiglie, che abitavano in miseri casolari, in prossimità del Varaita, correvano serio rischio della vita, se il coraggioso brigadiere dei carabinieri, col suoi 4 militi, non curanti del pericolo a cui si esponevano, non si fossero gettati nell'acqua, e percorrendo un tratto di oltre 200 metri, alla profondità per buon tratto di metri 1.40, sotto l'acqua, non si fossero portati da quegli sventurati, che imploravano soccorso, e non li avessero salvati portando ad uno ad uno e vecchi e ragazzi sulle spalle. Il danno alle campagne ascende a oltre 50 mila lire.

REATI E PENE

Il fosco romanzo di una guardia.

Peppino Loggia alla Assise.

Udienze del 6 luglio 1906.

L'arringa dell'avv. Paterno.

Appena aperta l'udienza, alle ore 9, l'avv. *Paterno* con felice esordio sull'amore delinquente e sulla falsa idealizzazione di questo amore sanguinario inizia la sua arringa, che occupa tutta l'udienza antimeridiana. Brillantemente l'oratore parla per una avventurosissima madre che amò la sua creatura uscita con tutto il suo cuore e la piange con tutte le sue lacrime. Per una madre che in 22 anno è invecchiata all'ombra di un sepolcro e che oggi terge le lacrime, reprime i singhiozzi, viene a schierarsi con eroismo disperato contro chi, dopo aver contaminata, uccise la figlia, la diffamò alla pubblica udienza. Nepur sfiorate dall'ombra di un dolore vivevano la madre e figlia Torchio nel 1902, quando Stella cominciò a frequentare l'ufficio postale. Stella è avvenente, passa per le vie inzuppata da sguardi, da desiderii, da inviti, da fiammanti bramo. Stella si mantiene riservatissima, ed alle lettere d'amore di certo Bosca, di certo Caramagna, neppur risponde. Un giorno Stellina venne a casa più pallida, più triste, ma con una gran gioia nel cuore; aveva conosciuto Peppino Loggia. E qui incomincia un sovviscino idillio. Peppino va a Firenze e l'idillio continua; qualche auto, qualche bronci, ma l'anima votata ad un raggiante ideale lontano. Un giorno carchiusero stati uniti per sempre. Le lettere da lei scritte al Loggia a Firenze sono gentili, delicate, irraganti di dolce femminilità. L'oratore ne legge inoltissime, e scagiona poi Stella dalle perfide relazioni amorose col caporale Catone Carmelo, dimostrando essere stato un innocentissimo *flirt*.

I testimoni hanno resola un vero e gentile pubblicità di stima alla memoria della povera Stella, ed escluso che avesse altri amanti. Stella Torchio, quando, piangente, infrangeva ogni pudore dinanzi all'amante, avido di passione, era incontaminata.

Gravissimo errore fu per la Torchio accogliere il Loggia in casa. L'oratore dimostra che la madre non poteva conoscere le relazioni intime tra Stella e Peppino. Nell'agosto 1904 Stella viene a sapere che il padre di Peppino è all'ergastolo. Quanta neve cade su quel povero cuore. Ma con pietosa menzogna Stella nasconde a Peppino di aver solo allora appreso il terribile segreto.

Il matrimonio non è più possibile, tanto più che Peppino si mostra violento, quasi feroce colla povera Stella. I cuori si allontanano, l'amore si sfascia. Dal settembre 1904 al giorno del delitto è un vero calvario.

Nell'orizzonte corrusco rompa la tempesta, le folgore e lo sfascio. Stella scrive lettere disperate agli zii di Sicilia. Le persecuzioni di Peppino sono violenti e continue. Stella Torchio non ha più pace, cammina per la strada come una ladra. Peppino è diventato l'ombra della vendetta.

La sera del 19 aprile 903 un urlo spaventoso squarcia il silenzio d'una notte piovosa. Il resto è compiuto.

Stellina non è più, si è spento nella casa il trillo della piccola sfilacia. Nella casa vuota si aggira la madre, curvissima, quasi demente, come un fantasma.

Stellina non è più, ha finito di piangere!

Ma le parole commosse dell'oratore stride in un urlo di sdegno al pensare che il dottor Treves vuole fare di Loggia un irresponsabile, e contrasta ribattendole le conclusioni cui venne il perito, chiamandole conclusioni un po' allegre di una relenza un po' gaia. Afferma che i giurati potranno accogliere le conclusioni dei periti Bellini e Tirelli, ma contesta a costoro che Loggia sia un delinquente per alta passione amorosa.

Loggia divenne violento perchè a lui mancava l'amplesso di Stella. Agì per bassa sensualismo e per livida vendetta. L'anima d'Otello è sempre grande anche quando egli diventa assassino per amore. Soffoca, ma beata Desdemona, poi si uccide.

In Loggia manca quella specie di attacco di epilessia psichica che assegne ai reati passionali. L'Oreste di Eschilo, dopo aver ucciso Clitennestra ed Egisto, vede terrorizzate le Gorgoni angueripite.

I grandi delinquenti passionali Verani, Ciprlani, Humbiot, Quadi uccidono le sogli adultere, ma le uccidono piangendo, baciandole e tentano il suicidio.

Contrasta la serietà del suicidio di Loggia. Loggia non si è mai pentito, non ha mai rimpianto Stella. Ha diffamato sempre. Contro dette diffamazioni ha impegnata una lotta a coltello in Parte civile.

Ora la lotta è finita, Stella è redenta. L'oratore depone le armi.

« No, Peppino Loggia non sarà assolto, perchè l'assoluteria susciterebbe plauso e chi ha contaminata una ragazza, e chi ha infrante le leggi dell'onore, dell'ospitalità, dell'amicizia, e chi, dopo aver avuto giovenili, sorrisi, ebbrezze da una ragazza, l'ha barbaramente uccisa. Peppino Loggia dovrà sopire: scenda ogni notte su di lui con fremito e sussulto. » *(Vive approvazioni)*

Il *P. M.* prese la parola per domandare la condanna dell'imputato all'ergastolo.

Ha ultimo l'avv. *Cini Bianco* pronunciò la sua arringa defensionale.

Il processo rocambolesco delle corazze Benedetti.

Milano, 6 luglio.

L'udienza di questa mattina fu tutta riservata alle contestazioni, essendo terminato ieri sera l'interrogatorio del Manzoni.

Le imputazioni sono cretiche, in modo particolare, sopra una voluminosa corrispondenza che è stata unita all'incartamento del processo; si trovano lettere scritte dal Manzoni alle persone ritenute sue complici, od una indirizzata alla moglie.

Il *presidente* dice all'imputato:

— Dalla corrispondenza si deduce tutta la vita agitata della vostra azienda, il vostro affaccendarvi per ripare contro i colpi del bisogno, le pratiche laboriose per le scadenze e gli scenti: segno evidente che non vi trovavate, come assevite, in ottime condizioni finanziarie.

Manzoni. — Non nego che la vita del « Monopolio » sia stata da principio difficile per quella naturale contrarietà che incontrano sempre le nuove aziende ed inoltre per la lotta che le scoperte, anche ottime, devono combattere per potere affermarsi e riportare la fine vittoria. Io però negli affari guadagnavo, annualmente dalle 30 alle 50,000 lire. M'adoperavo in tutti i modi perchè fossero divulgate e rese evidenti le proprietà singolari della corazza alla prova delle armi da fuoco più formidabili, e non badavo nè a spese nè a sacrifici.

Quindi si ritorna di bel nuovo alle cifre ed alla scomparsa delle 70 mila lire della Banca ria.

Il *presidente* riprende severamente l'imputato quando egli insinua che il perito d'accusa sia in relazione di affari con la Banca ria.

— Voi — gli fa osservare — non dovete mai dimenticare la vostra posizione di imputato, e non lanciare accuse infondate.

Curiosa è poi la spiegazione che il Manzoni dà dell'essersi egli cambiato il nome di Giovanni in quello di Battista, mentre ha un fratello di tal nome, sacerdote.

— Mio fratello si chiama non Battista, ma Giovanni Battista, perchè negli ordini ecclesiastici non si sciolgono questi due nomi. Avevo assunto il nome di Battista per evitare omonimie; ma questo prima ancora della costituzione del « Monopolio ».

« Del resto, — aggiunge, — io non ho falsificato la mia persona, ed i contraenti bene mi conoscevano. »

E così il Manzoni risponde a tutte le obbiezioni: alle ovvie smentite date dal presidente, a base dei documenti, talvolta esclama: « Questo lo diranno i testimoni! », come persona sicura del fatto suo.

Ripete ancora una volta che il Governo italiano, a proposito della vendita delle corazze, « diede a lui un avviso che corrispondeva ad un diviet », ed in una lettera alla moglie parla delle pratiche fatte con il Giappone: da tale corrispondenza risulterebbe che il Manzoni, in seguito ad una richiesta dell'ambasciatore Oyama, si trovò al bivio se servire la Russia od il Giappone. Entrambe le due nazioni belligeranti gli stavano ai panni per possedere la corazza!

« Esiti un momento, — si dice in questo scritto, — poi mi decisi per la Russia, benchè il Giappone facesse appello alla nostra generosità, alla nostra cortesia, alla nostra gentilezza! »

Il *presidente* gli fa presente tutte le contraddizioni e le incongruenze di tali documenti.

— Queste — dice — sembrano menzogne belle e buone! Con la moglie almeno non dicevate la verità!

Anche nel pomeriggio si continua nella lettura dei documenti: le lettere del Manzoni all'avv. Gelmi, e si dà relazione dei viaggi che — per il decoro del Monopolio — si dovevano sempre fare nelle prime classi e, meglio ancora, in *sleeping-car*, come nel suo interrogatorio dichiarò l'imputato.

Sembra poi che questi viaggi assai costosi mettessero in seri imbarazzi finanziari il Monopolio.

Manzoni, interrogato, dà spiegazioni di questi viaggi, e, come fatto incidentale, aggiunge che il comm. Silvestri ed il comm. Benigno Crespi si interessarono vivamente della corazza e gli lasciarono trapelare la speranza di un possibile loro concorso alla costituenda di una grande Società.

Sollevandosi dall'av. Ronchetti delle obbiezioni sulla verità di un colloquio che sarebbe avvenuto fra i Manzoni ed il ministro russo De Plewe, l'*imputato* esclama:

— Vi saranno i testimoni e i documenti sulla realtà di questo colloquio; non importa che De Plewe sia stato assassinato; la verità si saprà ugualmente.

A questo punto il *cancelliere* legge un rapporto del Manzoni sugli esperimenti fatti a Pietroburgo, in presenza di alti personaggi e di armi gravi e col petto pieno di decorazioni.

Manzoni scatta improvvisamente, e rivolto agli avvocati della Parte civile, che sorridono, grida:

— E' tutto vero quello che dico, e dolgono che le smentite vengano dal rappresentante della Russia.

Gli avvocati pretestano e dicono:

— State certo, la verità verrà fuori!

Il *presidente* invita l'imputato a calmarsi.

E prosegue la lettura del racconto della avventurosa visita del Gelmi al ministro De Plewe, il quale « espresse la più alta sua soddisfazione, ed ordinò le comunicò le carezze per la difesa personale dello Zar ». Queste lettere sono firmate: « B. Manzoni », benchè siano state vergate dal dottor Gelmi.

Una notte di orrore.

Il delitto e il suicidio dell'incendiario di Perdini

Intorno a questo terribile dramma, di cui avemmo ieri notizia, scrivono da Demonte alla *Sentinella delle Alpi*:

« Quanti episodi avrei a narrare della spaventosa notte! La ragazzina del cantoniere comunale Borello Giorgio giaceva profondamente addormentata sul fienile. Un colpo sotto l'uscio facile la sveglia: ed ecco il colpo di rivoltella con cui l'incendiario, dopo aver finita la sua cosa alla rovina altrui, bruciava a sè le cervella. Si destà spaventata, vide le crepitanti fiamme, che dal vicino fienile già invadevano il suo giaciglio, e fu pronta a scendere nel cortile. La schioppettata, che squarciava la gola al fanciullo, aveva a lei recata salvezza!

« Il bravissimo Borelli Giuseppe venne destato all'improvviso da una voce che gridava: « Fuoco al Gesa! fuoco al Gesa! correte, correte! » La borgata Gesa già era in fiamme, mentre quella dei Fontani era ancora immersa in quel momento nel sonno e nella oscurità. Il Borelli ebbe appena il tempo di uscir fuori di casa, e di fuggire a lui un globo di fuoco già ardeva sulle sporgenze vicine. In un attimo il rosso globo si convertì in altissimo falò, e invase gran parte dei tetti. Egli si pose a gridare, e poichè aveva perduta quasi la testa pel grande spavento, non pensava al pericolo che correvano i suoi ragazzini. La voce commossa della moglie, affacciatasi alla finestrella, lo ammonì: « Giuseppe, e i nostri poveri bimbi? » Tornò rapido in casa, prese i ragazzi, addormentati, in braccio e corse a deporli dove più li credeva sicuri, sogge un praticello presso la vicina borgata Cascina, ancora immersa nel sonno e nell'oscurità, come poco prima la borgata Fontani.

« Ma era appena tornato per dar opera a spegnere l'incendio della sua borgata, quando desta e affannosa, che, veggendosi ancora nuvole alla borgata Cascina, vide con più orribile spavento sollevarsi anche dai suoi tetti di paglia il globo e il falò dianzi veduti presso casa sua. « O Signore nostro, il fuoco anche là! E i miei figli, e i miei figli? » E tornò a riprendersi per trasportarli in più lontano riparo.

« Il trambusto e la confusione erano in colmo. Chi più sapeva dove andare e che fare? Da quale parte voltarsi? Quale casa o quale borgata tentar di salvare?

« Pareva la maledizione di Dio. E tutti ormai, uomini e donne, sentinelli, tutti quanti delle due borgate Cascina e Fontani, erano fuori, quasi pazzi, sulle aie o nelle stradicciuole; uno solo mancava a quel doloroso convegno: Giorgio Langaro. E costui, in quei tragici momenti, cercava con la tremula mano la rivoltella, portata da Cuneo lo stesso giorno, per finir più presto i suoi strazi, e boccheggiava nella sua miserissima stanzuccia.

« L'incendiario aveva passata la maggior parte della sua esistenza nei dipartimenti di Provenza.

« Trent'anni fa, accusato e convinto di falso in buoni di pagamento di un'Impresa costruttrice, aveva scontato quattro anni di reclusione. Espulso, tornava in patria, per ripartire non molto tempo dopo; recavasi in altre località di Francia e tenendo regolarissima condotta si rimaneva indisturbato. Acquistato che ebbe, con le fatiche ed i risparmi, un piccolo patrimonio, rimpatriò definitivamente. Costituitosi, circa dodici anni fa, il Consorzio Fontani per ripari alla Stura, egli ne coprì la Presidenza. Costruisce un lungo argine, e un grande potuto ottenere in via amministrativa che fosse pagato dagli utenti, a ragione, dicevasi, di mancanti forme di autorizzazione, dopo una lunga, eterna altalena di giudizi di competenza, ricorse ai Tribunali ordinari. Ma la causa si trascinava da molti anni nei pretorii, e frattanto il Langaro era stato costretto a dar fondo a tutti i suoi risparmi. Ultimamente si era rivolto alla Prefettura, e tornando da Cuneo alcuni giorni fa, ad un intimo amico diceva: « Ormai ho perduta ogni speranza di vincere: pazienza! Non tarderò a ritornare in Francia. »

« Aveva egli seguito quale suo primo progetto. Ma poi mutò pensiero. L'istinto di delinquenza che da trent'anni covava assopito nella sua coscienza, sotto l'acre livore della disperazione si ridestò e gli fece commettere l'anzidetto infame per cui andrà lungamente e sinistramente ricordato nelle valle. »

La crisi comunale a Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 6:

Stamane il Consiglio si adunò per procedere alla nomina del sindaco e della Giunta.

La questione del sindaco si considerava risolta colla abnegazione del cav. avv. Augusto Pugliese ad accettare le non rosee cariche.

Fu impossibile comporre la Giunta. La seduta venne rimandata a martedì prossimo.

Sei vetture della tramvia in un fosso.

Ci scrivono da Vigevano, 6:

La tramvia provenientе da Novara, giunse in località della Morra, ribaltò, mandando sui vetture nel fiancheggiante fosso, con grande panico dei passeggieri, che erano numerosissimi. Non vi fu però alcuna disgrazia, tranne alcune escoriazioni leggiere al macchinista e ad un portalettere.

Ucciso da un puledro!

Ci scrivono da Mortara, 6:

A Binasco il cavalliere Mezzi Leone, di 53 anno, addetto alla tenuta Cesare Biondi di San Damiano, conduceva a mano un bel puledro. Ad un tratto, s'imbizzarrì, l'animale si impennò, atterrando il cavaliere e percuotendolo gravemente.

L'infelice, raccolto in grave stato, morì poco dopo.

CRONACA

DA TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1150

Lo sciopero nel cotonificio Poma

L'interessamento di tre industriali.

Nel continuare anche oggi la consueta cronaca di questa increscevole vertenza, che da quasi due mesi si trascina pesantemente, saremmo stati lietissimi di poter annunziare che essa è finalmente risolta.

Ma l'orizzonte, quantunque accenni un poco a rischiarirsi, è pur sempre denso di nuvolaglie. Le scioperanti — perchè dissimularlo? — sono stanche ormai, e crederebbero una grande soddisfazione delinearsi una via di soluzione. Sono centinaia di operaie, che traggono i mezzi di sostentamento dal loro quotidiano lavoro di tessitrici, e, per quanto continuato, il sussidio distribuito dalla Camera del lavoro non può essere sufficiente a sopperire a tutti i bisogni. Esso rappresenta unicamente un mezzo per agevolare la resistenza.

Così si spiega il fatto che molte scioperanti si erano fatte inscrivere allo stabilimento per una eventuale ripresa del lavoro, e che alcune hanno di questi giorni preferito rientrare al cotonificio alla spicciolata.

Se le nostre informazioni sono esatte, come abbiamo ragione di ritenere, in due giorni si sono rimesse nei laboratorii del cav. Poma oltre cento lavoranti; cosicchè attualmente le operaie sono duecento all'incirca. Noi abbiamo sempre detto che con un po' di buona volontà si sarebbe potuto addivenire ad un pacifico componimento; rinnoviamo l'augurio oggi sinceramente.

Ciò premesso, ecco una lettera che ci fu inviata dagli industriali cav. Cesare Fiorio, cavaliere Giacomo Girardi e cav. Giacomo Bosio, i quali — come è noto — s'interessarono alla vertenza, e pensammo anche il colloquio avvenuto giorni addietro fra il pro-sindaco prof. Chironi ed il segretario della Camera del lavoro, onorevole Morgari.

«

Per i ferrovieri

Sono state pubblicate e verranno distribuite le norme per la ripartizione degli speciali aumenti anticipati da assegnarsi agli agenti delle Ferrovie di Stato.

Gli articoli sono sei, e per l'interesse di tutti i ferrovieri qui li pubblichiamo:

1.o Gli aumenti speciali di cui all'art. 20 della legge 29 aprile 1906, N. 137, e le modificazioni della decorrenza dello stipendio, o paga degli agenti dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, provenienti dalle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, i quali si trovino in arretrato nel loro stipendio, o paga, saranno regolati in modo che gli agenti in servizio al 1.o gennaio 1908 risultino da quella data senza alcun arretrato, se al 31 dicembre 1905 appartenevano ai gradi 17 e 18, e con un arretrato non superiore a due, tre o quattro anni se appartenevano ai gradi 16, 15, 14 ed oltre fino al 6.o inclusi.

Al 1.o gennaio 1907 gli aumenti speciali e le modificazioni della decorrenza delle stipendio, o paga saranno regolati in modo che tutti gli agenti in servizio a quella data, i quali appartenevano al 31 dicembre 1905 ai gradi suddetti, risultino senza alcun arretrato.

Agli effetti del presente articolo gli agenti che al 31 dicembre 1905, pur avendo pari qualifica ed identità di attribuzioni, appartenevano in base agli ordinamenti in vigore presso le cessate Amministrazioni a gradi diversi, saranno compresi nel grado avente nella tabella graduatoria il numero d'ordine più alto.

2.o L'arretrato sarà rappresentato dalla differenza tra lo stipendio, o paga risultante dall'applicazione degli ordinamenti vigenti al 30 giugno 1905 presso ciascuna delle cessate Amministrazioni, tenuto conto delle disposizioni di cui agli articoli seguenti, e quello di fatto al 31 dicembre 1905, colle relative decorrenze.

L'arretrato sarà espresso in anni, quanti ne occorrono per passare dalla posizione di fatto a quella ipotetica, secondo i quadri delle classificazioni della qualifica di cui l'agente era investito al 31 dicembre 1905.

Ove un agente sia promosso di grado dopo il 31 dicembre 1905, l'arretrato sarà computato in base alla posizione che avrebbe nel nuovo grado, se la promozione fosse avvenuta previa correzione completa dell'arretrato nel grado inferiore.

Gli anni di anticipazione sull'intervallo normale per effetto degli aumenti per merito conferiti dopo il 31 dicembre 1905, esclusi quelli per raggiungere il minimo in caso di promozione, non vanno a diminuzione dell'arretrato.

3.o Lo svolgimento della carriera ipotetica si farà a partire dalla nomina a stabile, e a tempo indeterminato per gli agenti provenienti dalle Amministrazioni ex-Alta Italia ed ex-Mediterranea, e dal 1.o luglio 1885 per gli agenti che alla data stessa già si trovavano in tale condizione, in base agli aumenti normali dei quadri della classificazioni della qualifica effettiva, ferme rimanendo le decorrenze delle nomine e delle promozioni.

4.o Per le qualifiche conferite anteriormente al 1.o gennaio 1903 la equiparazione a quella degli ordinamenti in vigore al 30 giugno 1905 sarà fatta in base ai quadri da approvarsi dal Comitato di amministrazione delle Ferrovie di Stato.

5.o Le disposizioni dell'art. 10 del regolamento del personale ex-mediterraneo — art. 7 ex-adriatico ed ex-siculo — riflettente i passaggi da una all'altro servizio, con cambiamento di mansione e di qualifica, non si applicano nel caso che il passaggio sia avvenuto in seguito a domanda dell'agente. Neppure si applicano ove il passaggio abbia avuto luogo per far ritornare l'agente nella qualifica di origine, avvero ad altra che sia di normale svolgimento ad essa. Se questi casi si svolgerà la carriera in base alla qualifica originaria anche durante il periodo di sosta nella intermedia.

6.o Gli agenti retrocessi con o senza degradazione di una o più classi stipendio, o paga, in base agli ordinamenti anteriori al 1.o gennaio 1903, si applicherà — in luogo della retrocessione — la proroga del tempo normale per l'aumento di stipendio, o paga rispettivamente di uno o due anni. Agli agenti degradati senza retrocessione di classe, di stipendio o di paga sarà sempre applicata la proroga di un anno.

La conversione della Rendita e la Cassa per le pensioni.

Riceviamo:

« Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le pensioni, convocata per discutere sulla convenienza o meno di accettare la conversione della Rendita, mentre fa voti che il Governo solleciti l'approvazione del progetto di legge che, ponendo la Cassa Mutua Cooperativa Italiana in condizioni pari alla Cassa Nazionale di Previdenza ed agli altri Istituti di assicurazione, permetta per l'avvenire anche altri impieghi più remunerativi, delibera di accettare, incondizionatamente la conversione stessa per i 25 milioni di capitale sociale investiti in Rendita, anteponendo agli interessi particolari quelli generali della Nazione.

« Inoltre, sicuro interprete dei sentimenti dei 280,000 soci che rappresenta, rallegrandosi per la savia opera di Governo, invia un caldo voto di plauso a tutti coloro che, auspice Luzzatti, seppero e vollero attuare una sì grandiosa operazione finanziaria, dalla quale l'economia nazionale si ripromette beneficio sicuro e immediato. »

Alla Società degli Ingegneri.

La Società degli ingegneri si è riunita ieri sera. Il presidente, ing. Franceschetti, aprì la seduta comunicando un telegramma dell'ing. Brandau, in risposta della comunicazione fattagli della deliberazione presa dall'assemblea, che in sua seduta del 22 maggio scorso lo nominava per acclamazione socio onorario di questa Società. L'ingegnere Brandau si dimostrò veramente commosso per questo sentimento degli ingegneri di Torino, ai quali rispose in termini affettuosi ringraziando.

Passando all'ordine del giorno, il prof. L. Ferraris, relatore della Commissione per lo studio dei quesiti proposti dal Ministero sulla riforma della scuola media in Italia, ne riferisce le conclusioni, le quali si compendiano nel seguente ordine del giorno, approvato dopo breve discussione e grande maggioranza: « La Società degli ingegneri ed architetti di Torino, mentre fa plauso al Ministero della pubblica istruzione, che colla nomina della Commissione reale ha dimostrato di volersi occupare seriamente della necessaria riforma degli studi secondari; considerato che nessuno dei due corsi attuali, classico e tecnico, offre una preparazione conveniente agli allievi che aspirano alle carriere scientifiche; considerata l'assoluta necessità di distinguere le varie scuole secondo i diversi loro scopi; fa voti che nella riorganizzazione degli studi secondari: 1.o siano completamente distinti i corsi tecnici che abilitano alle professioni medie dai corsi classici che soli devono preparare i giovani alle Università; 2.o che il corso classico sia costituito dal ginnasio ridotto a quattro anni di studio comune per tutti gli allievi e dal liceo diviso in due sezioni, letteraria e scientifica, aventi la durata di tre anni; 3.o che i programmi del ginnasio e del liceo siano ispirati ai concetti fondamentali brevemente enunciati nella relazione. »

Prende la seguito la parola il prof. Guidi, che intrattiene l'uditorio sui risultati di alcune recentissime esperienze sui cementi armati e sulle conclusioni del recente Congresso di Perugia.

Da ultimo viene approvata la proposta del socio Vicarj di bandire tra i soci un concorso a premio per un progetto di sistemazione di piazza d'Armi.

Agli aspiranti alla carriera militare.

E' aperto un concorso fra i giovani che abbiano conseguita la licenza in scienze fisico-matematiche, per l'ammissione al 3.o anno di corso dell'Accademia militare, pel prossimo anno scolastico 1906-1907.

Il concorso è indetto per 22 posti ed avrà luogo per esame, previa presentazione della suddetta licenza.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere redatte in carta bollata da lire una e presentate, unitamente ai prescritti documenti, ai Comandi dei Distretti dai quali potranno gli aspiranti avere altre informazioni, dal 1.o agosto al 1.o settembre p. v.

I Sovrani a Racconigi.

Domani mattina il Re e la Regina, coi Principini, giungeranno a Racconigi per trascorrervi la stagione estiva.

L'Autorità di pubblica sicurezza ha già disposto uno speciale servizio di vigilanza. I Sovrani giungeranno a Racconigi con treno speciale.

Il console argentino a Torino.

Recentemente nella Repubblica Argentina, riorganizzando il Corpo diplomatico e consolare, il ministro degli esteri Larreta destinava a Torino come console di carriera il signor Angelo M. Bettoro, il quale è giunto da parecchi giorni fra noi e s'insedierà ufficialmente lunedì, giorno in cui la colonia italo-argentina festeggerà l'anniversario dell'indipendenza di quella Repubblica.

Il Bettoro è uno fra i pochi argentini che nacquero esattamente, per averla percorsa, l'America del Sud e l'Argentina da Misiones alla Patagonia.

Segretario più volte del ministro degli esteri e inviato commerciale del suo Governo al Brasile, il Bettoro gode a Buenos Aires numerosissime simpatie. Viaggiatore intrepido, prese parte alle prime spedizioni argentine nei mari del Sud e fu anche compagno di caccia del Duca degli Abruzzi quando il Principe visitò le regioni argentine. Il nuovo console è la sua signora, Dolores de Torres y Cabrera, sono dunque i benvenuti a Torino capitale.

Gli ufficiali d'ordine della pubblica sicurezza

hanno riepilogato in un Memoriale inviato al presidente del Consiglio i propri desiderata, che sono i seguenti:

1. Dare agli archivisti ed agli ufficiali d'ordine di P. S. lo stipendio che percepiscono gli stessi impiegati delle altre Amministrazioni pure dipendenti dal Ministero dell'interno.

2. Istituire tre ispettori d'archivio, affidando a ciascuno di essi una delle tre regioni dell'Italia, e cioè Settentrionale, Centrale e Meridionale.

3. Ridurre le tre classi d'archivista a due classi, abolendo la terza classe di L. 2500.

4. Aumentare il numero degli archivisti a 100 e quello degli ufficiali d'ordine a 450.

5. Accordare il diritto a pensione dopo 35 anni di servizio e retribuire il servizio straordinario.

6. Abolire le gratificazioni e gli encomi.

7. Concedere agli impiegati d'ordine il diritto di poter presentarsi al concorso a delegato di P. S.

8. Rendere palesi le note caratteristiche.

9. Modificare l'art. 75 del regolamento sul personale di P. S. (30 aprile 1865, n. 2164).

10. Modificare l'art. 75 del predetto regolamento.

Concerti musicali.

L'Inno popolare a Pietro Micca — Canzonette piemontesi. — Il Comitato dei festeggiamenti di Porta Susa ricorda che il termine utile per presentare le composizioni ai due Concerti scade il 28 corrente.

Per l'Inno a Pietro Micca, premio unico indivisibile di L. 300, il Concorso verte sulla parte musicale soltanto, e i concorrenti dovranno musicare una delle tre composizioni poetiche che il Comitato mette a loro disposizione.

Alle *Canzonette piemontesi* sono assegnati tre premi, pure indivisibili, di L. 300 il 1.o; L. 200 il 2.o, e L. 150 il 3.o, per la musica e la poesia, perchè, contrariamente a quanto venne stabilito negli ultimi due anni, ogni concorrente è tenuto a provvedere anche per la parte poetica.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Comitato dei festeggiamenti di Porta Susa, in piazza Statuto, 17.

I cavalieri del grimaldello.

Certa Orsolina Persino, abitante in via Corte d'Appello, 5, sul cercante la *Trattoria dei Poveri*, è stata ieri sera vittima di un furto non lieve. Dalle ore 20 alle 21,30 i ladri, presisi indubbiamente delle abitudini della padrona, formarono la porta d'ingresso dell'alloggio in cui nessuno si trovava, ed una volta penetrati nel loro campo d'azione, si diedero a gettare ogni cosa a soqquadro per raccogliere quanto di prezioso avessero rinvenuto. Ma il denaro e gli oggetti d'oro erano chiusi in una cassaforte. I mariuoli allora con una robusta leva la forzarono, togliendone cinquanta lire e varii oggetti preziosi, per un valore complessivo di 200 lire. Dopo di che se ne andarono indisturbati.

Le biciclette che spariscono.

Il commesso Lorenzo Aimonino, abitante in via Andrea Doria, 5, denunciò di essere stato derubato della bicicletta che aveva lasciata incautamente momentaneamente nel cortile della casa N. 16 in via Mercanti.

Al San Giovanni.

Ieri sera il ragazzo Massobrio Ferdinando, di anni 11, fu colpito da un sasso tirabugli da un suo coetaneo e in sconosciuto e riportò una ferita alla testa, giudicata guaribile in dieci giorni.

Infortunio sul lavoro.

All'Ospedale di San Giovanni è stato ricoverato, perchè i medici si siano pronunciati sul pericolo della guarigione, il giovane Carlo Pallesano, d'anni 21, abitante al N. 67 di via San Donato.

Il povero-to, mentre accudiva alle proprie mansioni nel laboratorio di Pietro Serra, in via Accademia Albertina, 27, era stato afferrato dalla puleggia di trasmissione di una macchina che serve ad arrotare i cristalli, e, slattato al suolo, aveva riportato la frattura della spalla sinistra ed altre leggiere ferite.

Uno spazzino colto da grave malore

In corso Regina Margherita, all'altezza di via San Giobbe, mentre spingeva un carretto tirato da un suo compagno, lo spazzino municipale Giovanni Brizio, d'anni 55, fu colto da malore, e cadde al suolo, fortemente in modo grave alla testa. Soccorso dal suo capo-squadra e da alcuni cittadini, l'infelice fu trasportato per le prime cure alla farmacia Cooperativa, poscia dalle guardie municipali al San Giovanni. I medici lo trovarono ricoverare, riservandosi ogni giudizio.

Un ragazzo che corre il rischio di morire annegato.

Nel pomeriggio di ieri alcuni ragazzi si trastullavano sotto il ponte detto della Benne. Uno di essi — certo Enrico Salvati, d'anni 5 — avendo trovato una bottiglia contenente del liquido, fu colto dalla tentazione di assaggiarlo, e bevve qualche sorso. La sostanza contenuta nella bottiglia era velenosa, ed il ragazzo, sofferto da forti dolori, dovette essere accompagnato da una donna al San Giovanni. I medici gli praticarono la lavatura dello stomaco e lo fecero ricoverare senza pronunciarsi.

Stato Civile di Torino

6 luglio 1906.

NASCITE: 6, cioè maschi 3, femmine 3.

MORTI: Bertotti Maurizio, d'anni 49, di Valperga, calderaio, via Lanzo, 30.

Varcnecia Stefano, id. 11, di Torino, scolaro, stradale di Casale, 75.

Galvani Rosa, id. 30, di Negaredo.

Luparia Tommaso, id. 66, di Caiale Monferrato.

Andreone Giuseppe, id. 39, di Vignale, contad.

Moffetti Luigi, id. 77, di Torino, sarto.

Favario Maria Giovanna, id. 29, di Donato, relig.

Lignetto Michele, id. 70, di Moncalieri, giardin.

Savino Domenica, id. 22, di Biancè, casalinga.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc., 9. Non residenti in questo Comune 3.

CICLISMO.

Il Giro di Francia.

La seconda tappa.

Ci telegrafano da Nancy, 7, ore 8:

La seconda tappa della corsa ciclistica per il giro di Francia si svolse sul tratto Douai-Nancy, chilometri 400. I partenti da Douai furono 45.

Giunsero: 1.o Pottier in ore 23,5'36"; 2.o Petit Breton; 3.o Decaup; 4.o Georget *(junior)*; 5.o Fusseroo; 6.o Trousselier; 7.o Beaugendre; 8.o Cadelle; 9.o Wattelier.

Nella classifica generale delle due tappe si ha: Le Pottier; 2.o Georget *(junior)* con 5 punti; Petit Breton e Faseroo con 7 punti, Trousselier con 9 e Cadelle con 14.

PODISMO.

Il " Criterium „ podistico dell'Atalanta.

Lo sport Podistico Atalanta organizza per domani, 8, avrebbero ad avere un ottimo esito per l'intervento di forti campioni. Pel buon andamento della gara fu stabilito che la partenza e l'arrivo siano alla Barriera di Somigliana. Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 17.

Leggete in questa pagina

Il Danaro del Diavolo

ULTIME NOTIZIE

Camera dei Deputati

(Per telegrafo alla Stampa)

Seduta antim. del 7 luglio.

Roma, 7, mattino.

Presiedono del vice- presidente Torrigiani.

La seduta comincia alle 9.

Si approvano senza discussione parecchi disegni di legge, fra cui quelli per i francescani militari, per le spese per la Macedonia, per l'applicazione delle leggi operaie e dei provvedimenti per le scuole ed i maestri elementari.

Si inizia quindi la discussione della legge

Sullo stato dei sott'ufficiali.

BATTAGLIERI plaude al ministro per aver fatto proprio e migliorato il disegno di legge presentato dal suo predecessore, ed alla Commissione che con tanto amore lo ha studiato. Approva l'istituzione del grado di maresciallo, ma avrebbe preferito che questo grado fosse ripartito secondo le funzioni e non secondo il Corpo cui si riferisce.

Per contro non può approvare la riduzione del diritto che spetta ai sott'ufficiali negli impieghi d'ordine dell'Amministrazione dello Stato. *(Bene!)*

VIGANO', ministro della guerra, ringraziato l'oratore delle sentite parole riconoscenti, osserva che con questo disegno di legge si è voluta creare una vera e propria carriera dei sott'ufficiali per trattenere il più lungamente possibile nelle file dell'esercito questo prezioso elemento educativo.

La riduzione consentita dall'on. Battaglieri fu introdotta per dare al ministro della guerra l'autorità necessaria e vincere la resistenza dei colleghi ad accordare ai sott'ufficiali i posti di ufficiale d'ordine.

DI SALUZZO, relatore, compendia tutti i vantaggi che il disegno di legge arreca ai sott'ufficiali, e conchiude col raccomandare l'approvazione del seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta della necessità di provvedere al miglioramento delle pensioni dei sott'ufficiali stessi in servizio, invita il Governo a presentare nel corrente esercizio un disegno di legge per sostituire la nuova tabella di liquidazione delle pensioni alla tabella seconda annessa al testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari. »

VIGANO' accetta di gran cuore come raccomandazione l'ordine del giorno, con l'animo deliberato di tradurlo in atto, pensandosi d'accordo col ministro del tesoro.

RICCIO prega la Commissione di non insistere, trattandosi di argomento finanziario di grave importanza e per non pregiudicare una causa nella quale tutti sono concordi.

GIOLITTI prega egli pure la Commissione di ritirarlo, non potendosi senza maturo studio aggravare il fondo pensioni, ed assicura che il Governo ne farà argomento del più profondo studio. (*Approvazioni*)

DI SALUZZO, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, ritira l'ordine del giorno.

Si approvano quindi quasi senza discussione gli articoli del disegno di legge.

Si approvano pure i disegni di legge per il personale dei fabbricanti di alberi; per la cassa di soccorso della Rete Sicula; e per l'acquisto del carbone della marina.

La seduta termina alle 10,45.

Lo sciopero dei tranvieri romani si aggrava.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 9:

Verso le 11 di ieri sera una cinquantina di tranvieri scioperanti si riunirono nella piazza del Campidoglio ed insieme fischi e grida di « Abbasso i *krumiri*! » a. Accorsero le guardie e i carabinieri e li indussero a tacere e ad andarsene.

Nel dubbio che abbiano a verificarsi incidenti presso lo stabilimento della Società delle tranvie, la via Flaminia venne occupata da guardie e carabinieri, che vi rimasero tutta la notte, sotto la personale direzione del commissario di pubblica sicurezza cav. Secchi, e del vice-commissario avv. Cerabona.

Nella caserma dei carabinieri di piazza del Popolo fu collocata una compagnia di fanteria. Nello stabilimento delle tranvie furono posti 50 carabinieri.

Anche presso gli altri stabilimenti venne preso un servizio di vigilanza. Stamattina in piazza del Popolo le donne ed i bambini si collocarono sui binari per impedire la circolazione delle tranvie. Intervennero gli agenti, che allontanarono i dimostranti. Si verificarono varii incidenti e si operarono parecchi arresti. Non si hanno ancora altri particolari.

Aggravandosi la situazione degli scioperanti, i tranvieri ed i giovani socialisti romani si sono messi a completa disposizione della Camera del lavoro per la preparazione del solenne Comizio di lunedì prossimo.

La gita di propaganda per i Castelli Romani, che doveva aver luogo domani, fu perciò rinviata ad una delle prossime domeniche.

Al grande Comizio di lunedì si inviteranno tutte le classi operaie, che interverranno. Ciò produrrà necessariamente una sospensione del lavoro e si otterrà così lo sciopero generale di fatto, senza la proclamazione.

Le indagini sullo scempio della creaturina a Villa Borghese.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 8,45:

Continuano le indagini per scoprire la persona che abbandonò a Villa Borghese il cadaverino della creatura uccisa a coltellate. Alla camera incisoria, al Verano, il prof. Ottolenghi procedette ieri all'autopsia della creaturina. Risultò che le due ferite al ventre non erano gravi, che per tutto il corpo si notavano profonde contusioni, specialmente alla testa, e che la causa immediata della morte fu la soffocazione. Risultò pure che lo stomaco e gli intestini erano vuoti, ciò che dimostra come, prima di essere uccisa, la creaturina soffrì la fame almeno ventiquattro ore.

La protesta del generale Mercier contro gli apprezzamenti del procuratore Bauduin.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 9:

I giornali pubblicano una lettera aperta del generale Mercier al primo presidente della Corte di Cassazione. Mercier protesta contro la violenza degli apprezzamenti del procuratore Bauduin. Dice che non potrebbe discutere la tesi di Bauduin che con dibattimenti pubblici e contraddittori, e che trova strana la procedura seguita dal processo attuale, i testimoni essendo stati uditi a porte chiuse, senza confronto, senza discussione contraddittoria. La mancanza di pubblicità permise al procuratore di costruire la sua tesi. Mercier non crede all'esistenza del fatto nuovo. Vorrebbe che si verificasse la natura della carta del *bordereau* prima di discutere la sedicente colpevolezza di Esterhazy, e fissa al 12 dicembre 1894 e non al 6 giugno 1896 la notte in cui la questione della pace o della guerra fu in sospeso. Sarebbe interessante sapere come la minuta del comandante Bayle sull'artiglieria pesante fu ritrovata. Spera di essere udito dalla Cassazione.

Dichiara, terminando, di voler protestare a nome di tutti quelli che portarono una pietra all'edificio armai indistruttibile di colpevolezza dell'ufficiale traditore della sua patria, e che sono esposti ai rancori del Governo, già guadagnato in anticipazione alla causa avversaria.

La nuova candidatura all'Accademia di Francia

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 9:

Il *Gaulois* annuncia che il marchese di Segur presenterà la candidatura all'Accademia in sostituzione di Alberto Sorel.

Lo questioni finanziarie alla Duma.

Tra il Kaiser e lo Tsar.

(Per telegrafo alla Stampa)

Pietroburgo, 7, ore 8,5.

Sospesa la discussione del rapporto sui massacri di Bielostock, la Duma passò a discutere la proposta del Ministero delle finanze, di votare un credito di cinquanta milioni di rubli per le popolazioni colpite dalla carestia.

Il principe Lvoff descrive la dolorosa situazione dei Distretti colpiti dalla carestia, nei quali tutti i servizi sono disorganizzati.

Il professore Herzenstein, relatore della Commissione del bilancio, dice che il Ministero delle finanze riconoscendo lo stato precario delle finanze dello Stato, ha proposto alla Duma di votare un prestito per l'anno corrente, e di cominciare quindi ad occuparsi del bilancio 1907. Ora, l'oratore respinge la proposta del ministro e propone, in nome della Commissione del bilancio, di votare quindici milioni, e, pel resto della somma occorrente, di rivedere il bilancio diminuendone le spese. L'oratore è convinto che il ministro può introdurre ancora economie nel bilancio dell'anno corrente e E' questo il solo mezzo — dice — che la Duma possa adottare. Non vi è bisogno di prestiti! » *(Applausi)*.

Il ministro delle finanze parla per mantenere il progetto del prestito; promette di preparare colla Duma a introdurre economie nel bilancio, ma mercè che tali economie sono impossibili per l'anno corrente.

Il prof. Herzenstein replica, con osservazioni ironiche. Il deputato Jollos espone una serie di spese del Ministero dell'interno completamente inutili. Rodichieff dice che il miglior mezzo per migliorare il credito della Russia è di ottenere le dimissioni del Ministero. « Ogni volta — dice — si sparge la voce delle dimissioni del Gabinetto, si nota un aumento nelle Borse europee. »

Il ministro delle finanze risponde brevemente, quindi abbandona l'aula, mentre l'Estrema Sinistra grida: « Abbasso! »

La Duma quindi approva la proposta dei ministri delle finanze e dell'interno cogli emendamenti introdottivi dalla Commissione del bilancio: si votano cioè i 15 milioni invece di 50 da erogarsi a favore delle vittime della carestia.

La Duma decide quindi di fare fronte alla restante somma mediante economie sulle spese stanziate in bilancio. La proposta dei socialisti di trovare 50 milioni di rubli mediante la soppressione della Polonia e l'impiego delle rendite imperiali, viene respinta.

Taluni corrispondenti di giornali dicono di sapere da buona fonte che delle comunicazioni particolari hanno luogo da qualche tempo fra il Kaiser e lo Tsar. Sarebbe anzi per consiglio del Kaiser che fu stata abbandonata l'idea di costituire un Ministero democratico. Un colloquio — si dice — avrà luogo presto fra i due Imperatori.

Lo Tsar ha ricevuto l'ambasciatore giapponese Motono ed il personale della sua Legazione.

La soddisfazione per le dichiarazioni di Grey sull'" entente „ anglo-francese.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8:

Il *Times* ha da Parigi: « Una dichiarazione di grande importanza per il consolidamento dell'*entente* anglo-francese sarà fatta stasera al Congresso Coloniale di Parigi. »

Il *Times* approva pienamente le dichiarazioni di Grey sull'*entente* franco-inglese, *entente* che non è diretta contro alcun paese e che nessun svolgimento politico deve turbare. Essa resterà amichevole, leale, ed è utile allontanare all'indomani della visita dei giornalisti tedeschi, che non potrà avere guari effetto perchè la politica del Governo tedesco non è cambiata.

Commenti esteri alla Conversione italiana.

Ci telegrafano da Atene, 7, ore 8,10:

Il giornale *Estia* pubblica un articolo sulla conversione della Rendita italiana, giudicandolo l'avvenimento più importante della vita pubblica italiana di questi ultimi anni, ed esprimendo la sua ammirazione per l'abilità e la prontezza spiegata dal Governo e il patriottismo dimostrato dal Parlamento.

Carabiniere suicida.

Ci scrivono da Mondovì, 6:

Il carabiniere Gian Paolo Lubatier, d'anni 22, nativo di Torino, si è suicidato nella caserma di Piasco, tirandosi due colpi di rivoltella d'ordinanza alla regione del cuore.

Trasportato d'urgenza all'Ospedale, poco dopo mezz'ora cessava di vivere senza aver potuto profferire parola, per l'emorragia interna.

Il Lubatier, già di stanza a Torino, era stato trasferito nel passato di Trinità a causa della stazione di Piasco, dove era giunto soltanto ieri l'altro.

Il suicida lasciò una lettera, nella quale spiega i motivi, che si vogliono inerenti al servizio, per cui si sarebbe indotto al tristissimo passo.

Borsa di Torino.

7 luglio.

Rendita cons. media d'uff. 102 03.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 05, 102 10.

Rendita Italiana 5 0/0 per fine mese corrente 102 175, 102 25.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 95, lettera 100 05.

Svizzera 4 1/2: denaro 100 05, lettera 100 15.

Germania 4 1/2: denaro 122 875, lettera 122 975.

Londra 3 1/2: denaro 25 14, lettera 25 17.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1344, 1343, 1344, 1342.
» Banca Commerciale 939 1/2, 938 1/2.
» Banco Roma 113.
» Ferrovie Meridionali 830, 829, 826, 826, 825.
» Ferrovie Mediterranee 473, 476.
» Diatto 465, 460.
» Fiat 1910, 1900, 1920.
» Rapid 210.
» Zust 151 1/2.
» Fiat nuove 768, 763, 760, 760, 760.
» Distillerie 214.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 514 1/2.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 505 1/2.
» Banca d'Italia 4 0/0 503.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 304.
» Ferrovie Sarde C. 303 1/2.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 350 1/2.
» Ferrovie Meridionali 358 1/2.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 503.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 507.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 502.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 515.

CRONACA DELLA BORSA — 7 luglio.

L'operazione della conversione si può dire compiuta, nel suo successo riconducce i corsi dei contanti sopra le 102. Si è anche venduto allo scoperto, e così dalla ricompra sarà facilitata la ripresa.

I Bancari calmi, e le Meridionali, contrariamente alle aspettative, offerte e deboli malgrado il valore ricattato.

Così le Fiat nuove, con mercato difficilissimo e denaro fuggevole, con poche contrattazioni di 25 titoli cadauna, scesero da 768 sfiorato a 760 in lettera. Si comperava da oltre un mese, scontando la certezza generale di un giudizio favorevole; ora, dopo la sentenza, tutti vogliono realizzare, e la molle offerta arrestano la salita e cagiono reazione.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 6, ore 18:

Rendita 102 — Banco 1342 — Comit 937 — Credito 833 — Meridionali 827 — Mirtel 474 — Rubattino 455 — Raffinerie 352 — Industrie 355 — Bricolla 1430 — Marsini 351 — Terni 2302 — Armstrong 476 — Elba 312 — Savona 490 — Molini 324 — Semolerio 445 — Carbone 1231 — Keriea 478 — Impresa 130 — Italo 283 — Rapid 208 — Officine 502 — Voltri 505 — Banco L. 320

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 6, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 102.
» » 5 0/0 per fine corrente 102 15.
» » 3 1/2 0/0 per contanti 101 15.
» » 3 1/2 0/0 per fine corr. 101 25.

Banca d'Italia 1341 — Istituto Italiano 553 — Banca Commerciale 936 — Credito Italiano 618 — Banco Roma 112 — Bancaria Italiana 307 — Banco Gestioni 100 — Meridionali 830 — Navigazione Italiana 486 — Tramways Omnibus 350 — Acqua Marcia 1570 — Gas 1318 — Condotte d'acqua 447 — Acciaierie Terni 2300 — Elba 311 — Ansaldo 477 — Turrinelli 45 — Italiana Forni 40 — Eritrea 28 — Immobiliari 304 — Beni Stabili 280 — Imprese Fondiarie 188 — Carburo Romano 1337 — Carburo Piemontese 192 — Valsenina 112 — Acelo 480 — Elettrochimica 214 — Concimi 130 — Forni Elettrici 113 — Zuccheri Romani 100 — Zuccheri Valentino 110 — Pantanella 83 — Nord Carrara 290 — Montecatini 135 — Alboni 130 — Alluminio 1305.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 6, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Mercato calmo, con pochi affari. La Rendita, dopo un esordio a 102 17, declinò a 102 02 per fine mese, con un distacco di 20 centesimi circa dal contante. Di notevole nei valori troviamo solo la ricerca delle Mediterranee da 467 a 471, restando il rimanente all'incirca ai prezzi ultimi.

Cambi sostenuti.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Mercato incerto anche per la Rendita, che, esordita a 102 17, declinò a 102 02, per chiudere poi a 102 15 per fine mese. Nei valori troviamo domandate le Vizzola da 1352 a 1360; le Mediterranee da 468 a 475; le Lane pagate 1645, e le Cameos, che, cedute a 36, terminarono richieste a 38. Calmo il gruppo bancario e deboli le Terni a 2280; Edison a 506; Carburo a 1333; le Lini a 219. Intrattato il 3 1/2 0/0 a 101 40. Fermi ancora i cambi col *chèque* Parigi 99 97.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 6 luglio 1906.

Valori	Cassa	Sera	Milano	Premio
Rend. it. 3 0/0 p.c.	—	100 05	102 07	—
» fine »	—	102 175	102 25	20 17
» 3 1/2 0/0 p.c.	—	101 15	101 25	1 5
» fine »	—	72 50	—	—
Banca d'Italia	—	1340	—	1342 —
Meridionali	—	830	829	89 —
Mediterranee	—	—	475	475 —
Banca Generale	—	26	28	—
Lanificio Rossi	—	—	1645	—
Cotonif. Cantoni	—	—	500	—
Ner. Gen. Elettr.	—	486	485	—
Raffin. Zuccheri	—	—	207	205 —
Fabbr. Zuccheri	—	—	205	—
Zucch. Meridionali	—	—	258	260 —
» Ferr. Ital.	—	—	256	—
Cr. Fond. 5 1/2 0/0	—	—	505	505 —
» 4 0/0	—	—	507	5 —
Cassa Risparmio	—	—	510	515 —
» 4 0/0	—	—	507	505 —
Acqua Marcia	—	1570	—	—
Immobiliare	—	304	—	—
Beni stabili Tramvia	—	280	—	—
» Oss	—	1316	—	—
Condotte Acqua	—	446	—	—
Banco Roma	—	112	113	112 50
Credito Italiano	—	617	619	—
Ban. Ital. Carburo	—	1340	—	—
Ban. Ital. Romano	—	—	1337	—
Ind. It. Gas Fond.	—	1314	—	—
Banca Commerc.	—	939	940	—
Azioni Terni	—	—	2300	—
» Edison	—	—	505	—
Fabbrica F. Ansaldo	—	—	—	—
Bastogi	—	48	—	—
Assicur. Armate.	—	—	—	—
Cambi:				
Francia	—	99 90	99 97	100 02
Londra	—	25 14	25 15	25
Germania	—	122 875	122 85	122 85
Tendenza calma.				

Roma, 6 luglio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedol.
3 0/0 lordo	102 12 50	100 12 50
4 0/0 netto	102 75 —	100 14 —
3 1/2 0/0 netto	101 56 75	99 18 75
4 0/0 lordo	75 25 00	72 68 00

Borse Estere

Borsa di Parigi, 6 luglio — **Chiusura**

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili — —
» » 3 0/0 — 98 70
» » 3 1/2 0/0 — —
Rendita italiana 5 0/0 103 10
Cambio su Londra a vista 25 18
Consolidati inglesi 87 62
Obbligazioni Lombarde 330 75
Cambio sull'Italia pari
Turco nuovo unificato 97 42
Banca di Parigi 1535 —
Tunisine 471 —
Egiziane 4 0/0 rend. 108 65
Rendita Ungherese 4 0/0 94 05
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0 85 70
Banca Ottomana 654 —
Argento fino 110 —
Credito Fondiario — —
Suez 4571 —
Lotti Turchi 148 75
Ferrovie Meridionali 324 —
Rendita Russa nuova 68 30
Nuovo prestito Russo 68 50
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova 70 05
Banca di Francia 4910 —
Cambio su Madrid 10 45
Banca Commerciale Italiana — —
Rendita Serba 4 0/0 83 12
Tendenza ferma.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Rilevati dalla Camera di commercio ed arti di Torino

7 luglio 1906.

Cerea. — Gialli indigeni puri Mg. 1163, da L. 32 a 39; media L. 35 50.

Cuneo. — Gialli indigeni puri Mg. 490, da lire 29 a 37 25. — Incrociati cinesi Mg. 1000 da L. 30 a 38 50. — Incrociati giapponesi Mg. 4830, da L. 27 a 34. — Bianchi Mg. 725, da L. 27 a 33. — Totale Mg. 7445.

Dogliani. — Gialli indigeni puri Mg. 180, da L. 34 a 39.

Fossano. — Gialli indigeni puri Mg. 20, da lire 31 a 34. — Incrociati cinesi Mg. 15, da L. 31 a 34. — Totale Mg.

Per Campagna

ABBONAMENTI STRAORDINARI

In quest'epoca dell'anno molti dei nostri lettori si recano in campagna. Molti di essi ci hanno espresso il desiderio di poter avere ogni giorno *LA STAMPA*, durante la loro assenza dalla città, anche se essa non deve durare che pochi giorni.

Allo scopo di esaudire questo legittimo desiderio dei nostri assidui, abbiamo da oggi aperto un ABBONAMENTO STRAORDINARIO, il quale può decorrere da qualsiasi giorno e può avere qualsiasi durata.

Tale associazione costa in ragione di *cinque centesimi* al giorno.

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento (senza doni):

Dal 1° LUGLIO al 31 DICEMBRE 1906 L. 8.25

1 mese	Lire	1,50
2 mesi	»	3 —
3 »	»	4,25
6 »	»	8,25
1 anno	»	16,50

N.B. — Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale e trascriverlo completamente quanto in esso è stampato.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La corsa Susa-Moncenisio.

A proposito di questa gara ora ieri corsa insistente la voce che essa non avrebbe avuto più luogo. La notizia non era certamente senza fondamento, inquantochè erano sorte all'ultimo momento difficoltà circa l'organizzazione stradale della corsa stessa. In seguito ad insistenze per parte degli organizzatori, avrà luogo oggi un ultimo accordo colle Autorità, e qualora non si ottenga quanto il Comitato desidera per garantire l'incolumità pubblica, la corsa verrà proposta per il 1906. Speriamo che tutto si risolva per il meglio e che la giornata sportiva abbia a richiamare ancora una volta sullo storico colle tutti gli automobilisti italiani.

La sospensione di una tale prova verrebbe a privare lo sport motoristico nazionale di una fra le più pratiche e importanti gare sportive.

Il Comitato organizzatore ha fatto, a quanto si conta, ogni possibile per agevolare il compito dell'Autorità, provvedendo con ripari nei punti più pericolosi.

L'Automobile-Club di Torino si è intanto assicurato l'intervento delle seguenti fabbriche: Fiat, Spa, Darracq, Diétrich, Mieusset, Diatto-Clément, Peugeot, Orion, Hochkiss, Mercédès.

La gara delle motociclette per la Coppa della *Stampa Sportiva* ha raccolto ottima iscrizione, e cioè quelle: Zedel (Bolaro), Borgo (Borgo), Prinse (Montagnini), Primus (Laval), Peugeot (Pentecchi, Giuppone, Reale, Carsaraglio), Rigat (Rigat), Maffeo (Maffei), Zedel (Piccioni).

La lista ufficiale dei concorrenti europei alla Coppa Vanderbilt.

Francia: 1. Bayard-Clément (Alb. Clément); 2. Hotchkiss (Fils Shepeard); 3. Packard-Levassor (Heath); 4. Panhard-Levassor (Duray); 5. Darracq (Hémery).

Germania: 1. Mercédès (Jenatzy); 2. Mercédès (Marienet); 3. Mr. Hedds (Football Kosne).

Italia: 1. Fiat (Lancia); 2. Fiat (Nazzaro); 3. Fiat (Wollschott); 4. Itala (Cagno); 5. Itala (Fabry).

Inghilterra: 1. Napier (Clifford Earp); 2. Napier (Macdonald).

IPPICA.

Il 3° Congresso ippico nazionale

Ci telefonano da Milano, 6, ore 20:

Nei giorni 7, 8, 10, 11 settembre si radunerà in Milano il terzo Congresso ippico nazionale a seguitare l'opera dei precedenti tenutisi a Torino (1905) e a Verona (1901).

Il Comitato invita qualsiasi amatore del cavallo ad inviare le proposte di temi e quesiti che vogliano stabilire, o quanto meno a promuovere una migliore condizione dell'allevamento del cavallo in Italia.

Il 20 luglio sarà chiuso il periodo di ricevimento delle proposte, ed il Comitato ordinatore procederà alla scelta, ne desumerà i relatori e la porterà al Congresso.

Ogni proposta deve essere inviata alla sede del Comitato ordinatore, via Brera, 4, Milano.

CICLISMO.

La corsa del Club-Sport Robur.

Domani, 8, organizzata dal « Club Sport Robur », avrà luogo una gara ciclistica, riservata ai fattorini telegrafici di Torino. Il percorso sarà il giro dei laghi di Avigliana. La partenza avrà luogo alle ore 5 dalla Barriera di Orbassano, con arrivo alla Barriera di Francia. Ricchi e numerosi premi saranno distribuiti ai vincitori.

Associazione ciclistica Portiere.

(Sezione di Torino).

Domenica, 8 corr., avrà luogo la seconda marcia di questa sezione, sul medesimo percorso di quella antecedente, stata interrotta causa il cattivo tempo (Torino-Cuorgnè-Caluso-Torino. Km. 102 in ore 5). La partenza avrà luogo dalla Barriera di Lanzo, alle ore 5 precise. Le iscrizioni si ricevono presso la Società *La Torino* (via Garibaldi, 30).

Audax Italiano (Sezione di Torino)

La terza marcia ufficiale è fissata per il giorno 8 corrente. Si avvertono gli interessati che le iscrizioni alla terza marcia ufficiale (Torino-Susa-Colle Sestrières-Pinerolo-Torino) si chiuderanno oggi, 8 corrente, alle ore 12.

Club-Sport Ireos.

Organizzato dal Club Sport Ireos, avrannno luogo domenica, 8 corr., alle ore 8, con partenza dalla Tesoriera, due gare ciclistiche: Una gara libera a tutti di velocità (m. 1000); una gara riservata a coloro che non vinsero mai primi, secondi e terzi premi in qualsiasi gara di velocità (pure di m. 1000). Ricchi premi in medaglie oro, *vermeil*, argento e bronzo saranno distribuiti ai vincitori.

Le iscrizioni si ricevono presso il Club Sport Ireos (via Montevecchio, 52). La tassa d'iscrizione è fissata in L. 2 per gli estranei ed in L. 1 per i soci.

ALPINISMO.

Club Alpino Italiano — (Sezione di Torino).

La Gita sociale e sciistica è fissata per i giorni 14, 15 e 16 luglio, col seguente itinerario: Barge, Crissolo, Rifugio Quintino Sella, Monviso (m. 3843), Castello, San Sampeyre, Saluzzo, Torino (Valli del Po e della Varaita).

Alla gita possono prendere parte i soci del C. A. I. e gli studenti del Ginnasio superiore, Liceo ed Istituto Tecnico. Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 23 di mercoledì, 11 corr., presso la sede del Club (via Monte di Pietà, 28), ove si può prendere visione del programma particolareggiato.

TIRO A VOLO.

Il tiro al piccione a Livorno Toscano.

Ci telegrafano da Livorno, 6, ore 22:

Oggi continuarono le gare di tiro a volo all'Ippodromo. Nel tiro principale (L. 300) riuscirono: 1.o Ugo Rossi, con 25 piccioni su 25; 2.o Giacomo Magnini, con 23 su 25; 3.o Federico Serafini con 4 su 5.

Il tiro al piccione a Genova

Ci scrivono da Genova, 6:

Le ultime due giornate di tiri allo stand di Quinto al Mare hanno sortito l'esito seguente:

Tiro sociale gratuito Handicap: 1.o e 2.o premio divisi fra Dodero Francesco e Giannetti Armando, con piccioni 8 su 9; 3.o Paganelli Giuseppe, con 7 su 8.

Tiro ad un piccione: 1.o premio Marcenaro Plinio, con piccioni 9 su 9; 2.o Moro Federico, con 8 su 9; 3.o e 4.o divisi fra Viganego Bartolomeo e Legorio Luigi, con 7 su 8; 5.o e 6.o divisi fra Scialino Rinaldo e Porrile Edoardo, con 6 su 10; 7.o Merli Filippo, con 5 su 10.

Le altre *poules* furono vinte dai sigg. Benvenuti Umberto e Gaioli Boidi L.

Secondo Tiro ad un piccione: 1.o premio Benvenuti Umberto, con piccioni 9 su 10; 2.o Viganego Bartolomeo, con 8 su 10; 3.o Quairolo Emilio, con 7 su 8; 4.o Tubino, Erminio, con 6 su 7; 5.o, 6.o e 7.o divisi fra Stagnaro Giovanni, Oliva M. e Rivaldi Fiscolo, con 5 su 8.

Tiro di chiusura Handicap: 1.o Benvenuti Umberto, con piccioni 13 su 14; 2.o Benvenuti Umberto, con 10 su 11; 3.o Quairolo Paolo, con 9 su 10; 4.o Odero Giulio, con 8 su 9; 5.o Giannetti Rodolfo, con 6 su 7; 6.o Fortunio Antonio, con 5 su 7; 7.o Tassara Filippo, con 6 su 7.

Le altre *poules* furono vinte dai sigg. Gaioli Boidi L., Ballestini L., Spinelli A.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel giugno 1906 in confronto di corrispondente periodo 1902-1905:

		Anni 1902	1903	1904	1905	1906
Nascite	N.	656	618	600	581	671
Matrimoni	»	188	192	202	205	220
Morti	»	496	526	520	507	549

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel primo semestre 1906 in confronto di corrispondente periodo 1902-1905:

		Anni 1902	1903	1904	1905	1906
Nascite	N.	3811	3468	3609	3378	3971
Matrimoni	»	1469	1087	1235	1269	1262
Morti	»	3450	3012	3512	4078	3891

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 6 luglio.

Debiti redimibili.

Prestiti

3% Cattolici (Roma 1866-46) 3 o/o	—	—	
3% Mobili (Pontificio 1868) 3 o/o	—	—	

Obbligazioni

500 Ecclesiastico 5 o/o	—	—	
10% Ferroviarie 5 o/o concesse per conto dello Stato dalla Società esercente le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1885-86-88). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1a	256	25	

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	—	—	

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (detta comuni) 3 o/o	302	—	
250 Strade ferrate del Tirreno 3 o/o	302	—	
500 Ferrovia Marenmana 3 o/o	—	—	
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 o/o	305	—	
250 Str. ferr. Novara 3 o/o	251	—	
500 Str. ferr. Cuneo 3 o/o	303	—	
400 Str. ferr. Cuneo 3 o/o	402	—	
200 Str. ferr. Genova-Voltri 3 o/o	—	—	
250 Str. ferr. Torino-savona-acqui 3 o/o	187	—	

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove. Reale, 1870 (R. decreto 4 agosto 1870) 3 o/o	328	50	
500 Id. id., serie A (1a emissione 1885)	308	50	
500 Id. id., serie C (1a emissione 1885)	305	50	

Prestito

100 Unificato de la città di Napoli 5 o/o	99	50	

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese .	416	—	
500 Ferr. Meridionali 3%	359	—	
100 Id. Sic. Sardegna 3%	305	50	
500 Id. Bardo, serie A 3%	300	—	
500 Id. id. id. B 3%	257	—	
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro .	508	—	
500 Soc. ria Tariffe Tramways e Ferrovie economiche .	318	—	
500 Off. Savigliano 5%	511	—	
500 Società Idroelettrica di Savona .	514	—	
500 Id. Napoletana .	305	—	
500 Str. ferr. Ud. Pontebba 5 o/o .	—	—	
500 Str. ferr. Loco-Pistoia 3 o/o (Emissione 1886) .	—	—	
250 Id. 3 o/o (Em. 1894)	—	—	
475 Id. 3 o/o (Em. 1885)	—	—	
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o .	300	—	
500 Str. ferr. Livor. A	304	—	
500 » » » B	304	—	
500 » » » C	304	—	
500 » » » D	304	—	
500 » » » E	304	—	
500 Str. ferr. Cent. Toscane e Ancona Grosseto e. A 3 o/o	273	—	
500 Id. id. serie B.	—	—	
200 Id. id. serie C	—	—	
200 Obb. ferr. Cavalli Cavour 4 o/o .	173	—	
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 o/o .	503	—	
500 Obb. per i lavori del Risanam. della città di Napoli 5 o/o	503	—	
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 o/o	502	—	

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Casale-Valenza-Bra 3 o/o	283	—	
500 Detta com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Cantalupo, Castagnole Mortara .	143	—	

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 o/o netto.	490	—	
500 Credito Comunale e Provinciale .	301	—	
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 o/o	304	—	

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 o/o netto.	490	—	
500 Credito Comunale e Provinciale .	301	—	
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 o/o	304	—	

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Società Cred. di calcio (Roma) .	308	—	
500 Id. Imm. di Montecitorio . . .	490	—	
500 Id. Manif. Lane Torpercria .	303	—	
500 Id. Min. e Fond. (Genova) . . .	300	—	
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	303	—	
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni	100	—	
500 Prestito Provinc. di Alessandria .	490	—	
250 Id. Città Torino	302	50	
500 Id. Prov. di Lucca 4 1/2	—	—	

Cartelle.

500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 o/o .	504	—	
500 Id. id. id. 4 1/2 o/o	510	—	
500 Id. id. id. 5 o/o	301	—	

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

400 (600) B. d'Italia	1302	—	
500 Banca Commerciale Italiana di Milano	327	—	
500 Credito Italiano	618	—	
250 Società Bancaria Italiana . . .	220	—	
100 Banco di Roma	112	—	
Banca di Torino (stampigliato) .	20	—	
250 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	158	—	

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali .	357	—	
250 Id. id. Secondarie Sarde . . .	240	—	
500 Id. id. Sicule .	675	—	
400 Id. id. Mediterranee .	499	—	
Id. id. Adriatiche Modene .	499	—	
250 Id. id. Sicule .	100	—	
250 Id. id. Piacenza (1a emissione) .	413	—	
250 Id. id. Piacenza (2a emissione) .	398	—	
200 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattino .	453	—	
250 Id. Torlo. Tramways e Ferr. econ.	260	—	
200 Id. Anon. Tramways Vercellesi .	402	—	
175 Id. Rom. Tramways Omnibus, .	380	—	

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100 Società Ital. Gas	388	—	
500 Id. Consumatori Gas-Luce . . .	336	—	
500 Id. Off. Savigliano	1270	—	
250 Id. Elettric. Alta Italia . . .	380	—	
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma).	—	—	
250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) .	305	—	
320 Id. Ital. Elettr. già Orata . .	90	—	
150 Id. id. di applic. elettriche . . .	178	—	
250 Id. Elettrochimica Italiana . . .	142	—	
500 Id. Costruttrice Marcn. ed Utensili M. Ansaldi . . .	750	—	
100 Id. Anon. Officine gli Ossido . . .	490	—	
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . .	70	—	
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. .	285	—	
200 Id. Fonderia di caratti Nebiolo e C.	348	—	
— Id. An. Terrestre già Turinese C.	—	—	
250 Id. Siderurgica di Savona . . .	—	—	
70 Id. Fabbriche Italiana di Lime .	86	—	
150 Id. Italiana di Elettrochimica . .	214	—	
25 Id. Fabbrica C. Bissa d'Automobili (F. I. A. T.) . . .	1900	—	
500 Id. Acetati Terni	—	—	
250 Id. Officine Elettriche Genovesi .	—	—	
25 Id. R. Ilat, costr. Autom. (Intra)	103	—	
25 Società Aut. Rapid	200	—	
25 Id. Garage Corr. Automob. Alessio.	80	—	
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . .	354	—	
50 Id. Italiana dei Forni (Genova). .	—	—	
200 Id. Cantiere Navale di Muggiano	276	—	
25 Id. Camera a Giocattoli. Torricelli	60	—	
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili	41	—	
250 Id. Ansaldo, Astengo e C. . . .	—	—	
100 Id. Offic. Tirlazzi per p. aut. e ind.	170	—	
2.500 Id. Forni Oreste	250	—	
75 Id. Miani ed Silvestri (Milano) . .	—	—	
25 Id. Aolo Garage Alberti (Firenze).	60	—	
10 Id. Fiat-Muggiano	172	—	
2. Id. Marchand e Fabb. aut. (Genova)	80	—	
15 Id. e Fides e Fabbrica aut. (Roma)	83	—	

Industriali diversi ed affini.

100 Società Acqua potabile di Torino .	140	—	
500 Id. Generale Immobiliare Agricola	288	—	
100 Id. Anon. Agricola Ind. e La Cadigorese	—	—	
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	95	—	
50 Id. Italiana dei Frigoriferi Milano	48	50	
250 Id. e Reidaina e di Genova. . . .	—	—	
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.)	—	—	
100 Id. Don. Ferraresi	207	50	
50 Id. Romana Fabbriche Cucchiaio. .	105	—	
25 Id. Stabilim. Prealli Maraschi. . .	45	—	
100 Id. Fabbriche cioccolato e confetti Venchi e C. . . .	125	—	
25 Id. Torin. pan. past.	70	—	
1 Id. Dist. it. (Milano)	215	—	

Istituto varie.

250 Società Cartiera Italiana	995	—	
100 Id. Cartiere Merid.	175	—	
250 Id. Manifattura Lana Borgosesia .	485	—	
100 Id. Calci Casale	175	—	
25 Id. di Rimann. e Costruz. (stampigl.)	95	—	
25 Id. Ingiato di San Teodosio . . .	80	—	
250 Id. Anon. Poliani e Calzatura . .	270	—	
250 Id. Id. Consorzio importaz. Carboni	130	—	
100 Id. Italiana Impresa Fond. Ricinai	105	—	
250 Id. Id. Tess. stampati (Milano) .	295	—	
500 Id. Istituto Romano di Arti Graf.	320	—	
100 Id. Miniera Soll. Tresza Alpina (Bologna)	130	—	
250 Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza)	262	—	
500 Id. di Monteponi	485	—	
100 Id. Fab. Paramenti	115	—	

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore versato.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 23:

La Borsa è soddisfacente stante la ripresa della Rendita francese, provocata dalle tendenze meno intransigenti che parvero regnare nei membri della Commissione del bilancio circa l'imposta sulla Rendita. Disgraziatamente la debolezza delle Miniere d'Oro e Diamanti ostacolò alquanto il rialzo.

BORSA DI VIENNA, 6

Credito Austriaco	658	—	
Lombarde	171	—	
V. Aggio-Austriaco	310	—	
Austriache	672	—	
R. Austro-Ungariche	1685	—	
Napoleoni d'oro	19	13	
Argento	100	—	
Cambio su Parigi	95	60	
Cambio su Londra	240	65	

Tendenza calma.

BORSA DI MILANO, 6

Cambio su Londra	—	—	
Cambio su Parigi	—	—	
Cambio su Italia	—	—	
Credito Austriaco	660	4	
Rendita Italiana	103	75	
Id. fine mese	—	—	
Cons. Pruss. 4 0/0	99	80	
Rend. Turca 1 per	28	10	

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 6 (Chiusura).

Consol. Inglesi	87	9/16	
Rendita Italiana 5 0/0			
Argento fino	29	3/16	
Spagnuolo	54	7/8	
Turca nuova	85	1/8	
Egiziane 4%	104	3/8	
Giapponese	90	5/8	

Rame, 7 luglio. — Per gli abbonamenti ferroviari alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,00 (giornaliero).

Roma, 2-7 luglio. — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100,00 (settimanale).

Roma, 6 luglio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 100,06.

Genova, 6 luglio. — Media ufficiali: dei cambi: Francia 99 07 1/2; Londra 25 14 00; Germania 122 25; Svizzera 100 07 50; Belgio 99 62 1/2.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 7 luglio. — Per gli abbonamenti ferroviari alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,00 (giornaliero).

Roma, 2-7 luglio. — Per gli abbonamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100,00 (settimanale).

Roma, 6 luglio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 100,06.

Genova, 6 luglio. — Media ufficiali: dei cambi: Francia 99 07 1/2; Londra 25 14 00; Germania 122 25; Svizzera 100 07 50; Belgio 99 62 1/2.

MERCATI

Bestiame.

CARRU', 5 luglio 1906.

Buon prezzo medio per mirria. Vitelli da 1.a L. 2 80 a 3 50 — Vacche da 1.a 3 60 a 3 70 — Vitelli da 2.a 3 10 a 3 40 — Manzi da 1.a 3 60 a 3 80 — Vacche da 2.a 3 40 a 3 50 — Manzotti da 2.a 3 60 a 3 70 — Agnelli al chilo da 2 60 a 2 80 — Agnelloni al chilo da 2 40 a 2 60 — Capre da 2 20 a 2 40 — Agnelli al chilo da 2 60 a 2 80.

CUNEO, 3 luglio 1906.

Buon da mercato al mirria da L. 1 50 a 4 60 — Vitelli da 1.a 3 60 a 3 80 id. da latte da 1.a 3 60 a 3 80 — Manzi da 1.a 3 60 a 3 80 — Vacche da 1.a 3 50 a 3 55 — Manzoni da 1.a 3 70 — Agnelli al chilo da 1.a 2 60 a 2 80.

Carne di bue al chilo L. 1 45; di vitellino 1 70; di vacca 1 50; di maiale 1 50 — Capretti 2 — a —.

FOSSANO, 4 luglio 1906.

Vitelli al miriagramma L. 3 50.

Carne di vitello al chilo L. 1 40; di bue 1 40.

Cereali.

CUNEO, 3 luglio 1906.

Frumento al quintale da L. 21 25 a 21 75 — Barbarossa id. 20 a 21 — Segala id. 13 50 a 14 — Meliga da 15 25 a 15 75 — Frumentone da 13 50 a 14 —.

FOSSANO, 4 luglio 1906.

Frumento all'ettolitro L. 21 — Segala 13 — Meliga 13 50 — Miglio 13 — Fornentone 11 —.

NOVARA, 5 luglio 1906.

Frumento al quintale da L. 21 50 a 22 05 — Avena da 20 — a 20 — Segala al sacco di litri 120 1/2 da 16 50 a 16 75 — Meliga da 17 — a 17 50 — Farina di fru.

Farine, pane, paste e riso.

CUNEO, 3 luglio 1906.

Farina marca N. 1 al quintale fuori dazio da L. 33 75 a 34 50 — Id. 2 da 32 50 a 33 75 — Semole dure da pasta da 30 — a 34 50.

Riso al quintale da L. 34 15 a 36 —.

Pane bianco 1.a qual. al chilo cent. 38; casalinga 32; bruno o di barbarasto 26; grissino 45; pasta di semola 0 40; di farina 1.a qual. 0 40; di 2.a 0 35; bruno 0 30.

FOSSANO, 4 luglio 1906.

Pane all'ettolitro L. 30 —.

Pane: grissino al chilo cent. 45; bianco 37, comune 31; bruno id.

Pasta di Genova al chilo cent. 60; di semola 34; di semola scevolo 40; ordinaria 30.

NOVARA, 5 luglio 1906.

Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 28 50 a 34 50; bertone da — — a — —; ranghino id. da 26 50 a 32 50; giapponese id. da 27 50 a 31 50 — Risone nostrano al quintale da 21 50 a 22 25; bertone da — — a — —; ranghino id. da 19 50 a 20 50; giapponese id. da 19 — a 21 50 — Risetto al sacco di litri 120 da 24 50 a 31 50 — Mezzagrana id. da 30 — a 33 — — Platino id. da 15 — a 20 —.

Foraggio.

CUNEO, 3 luglio 1906.

Fieno al miriagramma da L. 0 75 a 0 90 — Paglia da 0 50 a 0 60.

FOSSANO, 4 luglio 1906.

Avena all'ettolitro L. 9 50 — Fieno al miriagrammi 0 65 — Paglia 0 50.

Frutta e Verdura.

CUNEO, 3 luglio 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. — — a — — — Id. comuni da — — a — — — Patate al mirio da 2 50 a 3 —.

FOSSANO, 4 luglio 1906.

Fagiuoli all'ettolitro L. 20 —. Fave 16 — Patate al mirio 1 —.

NOVARA, 5 luglio 1906.

Fagiuoli al sacco di litri 120 da L. 60 a 80 — Id. dell'occhio da — — a — —.

Lupini al quint. da L. 60 a 70 — Ravattoni e cetra da 30 — a 50 —.

Legna e Carbone.

CUNEO, 3 luglio 1906.

Legna forte al mirio da L. 3 50 a 3 75.

Pollame, nova e burro.

CARRU', 5 luglio 1906.

Pollame per capo da L. 0 80 a 2 50 — Uova alla dozzina da 0 50 a 0 75.

CUNEO, 3 luglio 1906.

Pollame per capo da L. 1 50 a 4 50 — Uova alla dozzina da 0 45 a 0 70.

FOSSANO, 4 luglio 1906.

Burro al chilogramma L. 2 —. — Uova alla dozz. 12

Vino.

CARRU', 5 luglio 1906.

Vino dolcetto 1.a q. per ettolitro, da L. 30 a 45

Mercati di Genova.

GENOVA, 5 luglio.

Lana — Le lane della tosa di quest'anno continuano ad aumentare di prezzo stante i pochi arrivi e la scarsità del nostro deposito, specialmente delle qualità del Marocco, Tunisia e Soria. Sostenute anche le nazionali di Sardegna. Quotiamo:

Tripoli e Benhasi sudicia, da L. 95 a 115 — Odessa ordinarie, da 115 a 130 — Detta fine, da 140 a 160 — Beyrouth bianca lavata, da 230 a 250 — Smirne bianca lavata, da 220 a 250 — Detta nera grigia, da 130 a 150 — Angora bianca lavata, da 250 a 260 — Detta grigia, da 145 a 160 — Persia Aleppo bianca sudicia, da 130 a 135 — Detta lavata, da 260 a 270 — Damasco bianca sudicia, da 130 a 135 — Detta lavata, da 250 a 270 — Casablanca sudicia, da 125 a 130 — Algeri id., da 110 a 120 — Tunisi id., da 110 a 120 — Detta lavata, da 230 a 250 — Buoa sudicia, da 105 a 110 — Montevideo, da 180 a 190 — Spagna bianca sudicia, da 110 a 135 — Detta nera sudicia, da 110 a 130 — Grecia nera sudicia, da 110 a 120 — Sardegna bianca sudicia, da 130 a 140 — Detta nera grigia, da 90 a 95 — Pelo di capra Salonicco, da 110 a 120. Il tutto per 100 chilo.

Crine di cavallo buona mischia, da L. 115 a 120 per 50 chilo.

Grani — Tendenza debole, affari limitati. Nazionali calmi. Granoni con poca domanda.

Grani teneri — Nazionali Alta Italia, per 100 Kg., da L. 23 25 a 23 50; vendite quintali 500 — Id. Sicilia, L. 24; vend. q. 7000 — Esteri Berdianska Azima, L. 15 75; vend. q. 1500 — Id. id. Ghirca, lire 15 75; vend. q. 2000 — Id. Taganrog Ghirca, lire 15 50; vend. 1250 — Id. Nicolajeff Azima, da 16 a 16 25; vend. 3000 — Id. id. Ghirca, da 15 a 15 25; vend. 3000 — Id. Odessa Azima, da 15 75 a 16; vendite 1500 — Id. id. Ghirca, da 15 75 a 16; vend. 2000 — Id. Teodosia Rupat. Kerick, da 16 a 16 25; vendite 1250 — Id. Danubio, da 16 a 16 25; vend. 3000 — Id. Plata, da 16 50 a 16 75; vend. 3000.

Grani duri — Nazionali Sardegna, da L. 25 25 a 25 55; vendite 800 — Id. Sicilia, 25 25; vend. 1500 — Esteri Taganrog, da 17 50 a 17 75; vend. 3000 — Id. Berdianska, da 17 50 a 17 75; vend. 1500 — Id. Danubio Odessa, da 16 a 16 25; vend. 2000.

Granoni — Esteri Danubio, da L. 12 a 13 50; vendite 2500 — Nazionali Napoli, da 17 25 a 17 50; vendite 250 — Id. Alta Italia, da 17 25 a 17 50; vendite 500 — Plata, da 12 a 13; vend. 3000.

Avena — Nazionale, da L. 20 25 a 23 50; vendite 500 — Estera, da 12 75 a 13; vend. 1500.

Orzo — Nazionale L. 17 50, vendite 150.

Legumi — Fagiuoli Nazionali, da L. 27 a 28; vendite 250 — Fagiuoli esteri verdi, da 15 a 24; vendite 250 — Ceci cottura, da 27 a 28; vend. 150 — Ceci macina, da 20 75 a 21; vend. 300 — Fave e favini, 25 25; vend. 1500 — Segale, 14 75; vend. 800 — Lupini, 12 50; vend. 600.

I prezzi sono sciolti di dazio; contanti sconto 1 0/0.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Rapporto settimanale
della Federazione Italiana dei Consorzi agrari.

PIACENZA, 6 luglio 1906.

Perfosfati minerali. — Il mercato si è ripentinamente ed in modo notevole orientato a prezzi elevati.

Il rialzo avanzi non è più esclusivamente dovuto agli aumenti dei costi delle materie prime; i fabbricanti evidentemente vi influiscono nel senso di voler spuntare prezzi più remunerativi. Pare che essi si siano dimenticati dell'estero, ma se all'estero ora chiusa ogni via quando i prezzi erano l'anno scorso e precedente, erano ridotti ai minimi termini, altrettanto non si può dire ora, tanto che, se le pretese dei fabbricanti non diminuiranno, nel perfosfato minerali non è impossibile che trovi posto in Italia.

Scorie Thomas. — I prezzi delle scorie rimangono inalterati, o quasi, ai limiti già detti di 32 a 33 centesimi per unità, franco ai porti, a seconda dei titoli. Anche questo cemento fosfatico non dovrebbe essere dimenticato dai fabbricanti di perfosfati, perchè in non poche zone potrà riuscire di sostituirsi ai perfosfati. Qualche cosa in questo senso si è fatto in alcune provincie, e molto di più potrà farsi se il distacco dei prezzi fra i due consimili fosfatici sarà, come ora, così sensibile.

Nitrato di soda. — Si vedono offerte per il 1907 a prezzi che vanno da L. 25 50 a 26 50 vagone Genova e Venezia. All'estero il mercato ha assunto un tono più fermo, ma le previsioni su quanto possa essere l'andamento della campagna futura restano sempre subordinate al elemento essenziale, la statistica, la quale ancora non appare molto favorevole per gli importatori.

Solfato rame. — Nessuna attività nel mercato del solfato di rame per consegna pronta. I prezzi, nominali, sono a L. 62 cif. per l'inglese, coll'usuale sconto.

Anche pel 1907 circolano offerte, ma non si sa vedere chi possa acquistare adesso a tanta distanza del consumo e con un mercato così capriccioso e mutabile com'è quello del solfato di rame!

SOCIETÀ

Torino. — I signori Giovanni Domenico Gabanna e Battista Fedele Gabanna, dichiararono sciolta la Società di fatto tra loro esistente per l'esercizio dell'industria di calderai e fabbricanti di tubi e rame, avente sede in Torino sotto la ragion sociale « G. B. Fratelli Gabanna Ditta ». Inoltre il signor Giovanni Domenico Gabanna cedette al fratello Battista Fedele, che accettò, la fabbrica da esso gestita sotto la ragione sociale « Gabanna Giovanni Domenico » esercita in Torino, via Bava, N. 19, cosia la metà spettante al cedente sulla fabbrica, macchinario, utensili, fondi mobili e avviamento compreso anche il diritto al censionario di servirsi del nome della Ditta sciolta, cosia della ragione sociale di cui sopra. A liquidatore venne nominato il signor Battista Fedele Gabanna con tutti i poteri di cui all'articolo 203 del Codice di commercio.

— Tra i signori Caffaratti Ernesto e Mocco Ettore, con atto in data 23 giugno 1906, regato Ajmone, venne costituita Società in nome collettivo avente per oggetto la fabbricazione e la vendita al dettaglio di vermouth e liquori sotto la ragione sociale « Caffaratti e Mocco », con sede in Torino, via Cernaia, N. 40. Il capitale sociale è di L. 30

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

42)

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

— Vegliate, ad ogni modo su lei — concluse Cesarina. — Certamente ella soffre per qualche grande dispiacere.

E soggiunse:

— A me, alla mia lunga esperienza non sfuggono certe cose. Procurate di distrarla.

Suonò l'ora della colazione.

La Normanna riprese a compiere la sua missione con tanta fortuna che alla fine Giovanna aveva quasi dimenticato le angoscie della scorsa notte, non solo, ma si andava sempre più persuadendo d'essere stata vittima per qualche momento di un incubo orribile.

Si rimise al lavoro con attività febbrile a fine di abbreviare le ore.

Non poteva però esimersi di correre col pensiero dalla porta di Fontaine-aux-Bois.

Qualunque cosa stesse per avvenire, il suo destino non si decideva laggiù in quello stesso momento?

Il duca non le aveva promesso di non lasciare la donna senza avere da lei ottenuto il consenso al loro matrimonio?

Ella li vedeva riuniti in una sala di quel grande castello, del quale aveva appena scorto, in una bella notte d'estate, l'imponente profilo.

Come era felice quella notte al braccio del suo amante!

Come si stringevano l'uno contro l'altra, camminando con precauzione sui lati dei viali secolari, temendo una sorpresa e la rivelazione d'un amore che essi non avevano confidato a nessuno!

Senza il rimorso della sua colpa, ella avrebbe immaginato di essere trasportata in un paradiso pieno d'incanti.

E come erano già lontani quei giorni di follia!

Adesso era invece costretta a riflettere tristemente all'avvenire, di cui per lo innanzi non si preoccupava, tutta assorbita nelle gioie del presente.

Le pareva di sentire il suo amico percorrere la loro camera con parole carezzevoli all'orecchio della donna, in presenza del signor Plessis, il quale l'aiutava a persuadere la duchessa.

Impossibile quindi per lei occuparsi in quel momento di qualunque altra cosa.

A un momento la sua mano andò a sedersi vicino e vide i suoi begli occhi imperlati di lacrime.

Ella le domandò:

— Ebbene, che vuol dir ciò? Che hai?

— Nulla.

— Se non ti senti bene, torna a casa. La padrona non te la impedirà. Ti accompagnerò io.

— No, grazie.

— Hai torto, carina mia.

Carina mia era il vezzeggiativo amichevole che Renata le dava nelle loro passeggiate quotidiane, allorchè si ritiravano nelle loro stanze, la sera.

Dal primo momento che s'erano trovate insieme, presso le suore grigie d'Yvetot, le due ragazze avevano simpatizzato immediatamente, malgrado la piccola differenza d'età che correva tra di loro.

Quell'amicizia era nata spontaneamente, senza sforzo, e nulla mai era venuto ad alterarla.

La normanna si considerava un po' come la protettrice della sua amica, più fragile e più debole di lei.

Essa la dominava per la sua forza morale come per la statura.

Le due ragazze non avevano più parenti nè l'una nè l'altra, ma Renata Larcher disponeva di una piccola rendita, che sapeva amministrare con oculatezza, mentre la sua amica non poteva contare che sui regalucci che di tanto in tanto le inviava il suo Andrea.

Le ore fuggivano.

Giovanna, che disimpegnava il duplice ufficio di operaia alla mattina e di venditrice allorchè la clientela a riva, accudiva quel giorno alle sue funzioni con una sollecitudine che tradiva le sue ansietà.

Ad ogni momento, allorchè una porta s'apriva, la poverina palpitava al pensiero che le si portasse un dispaccio del suo amico: ma la sua non fu che una serie di disillusioni.

Venne la sera, e nulla aveva ricevuto.

A pranzo, ella non toccò cibo, rifiutando tutto ciò che le veniva offerto.

Renata non volle lasciarla, l'accompagnò fino a casa e si trattenne con lei nella stanza.

Appena giunta, Giovanna si lasciò cadere sopra una sedia, mentre l'amica, stringendole le mani le diceva:

— Tu non hai confidenza in me. Non sta bene. Ora però spero che vorrai dirmi tutto. Non ti ho mai vista nello stato di adesso. Che ti accade dunque, dì?

Allora l'infelice scattò:

— Ho commesso una colpa, amica mia, e ne sono crudelmente punita.

— Tu!

Giovanna raccontò tutto a Renata: il suo incontro con un giovane ufficiale, il loro legame e tutto quanto ne era derivato, senza osare di fare il nome di lui.

Era certa che nell'udire il nome del duca de Brevannes la normanna avrebbe sorriso delle sue illusioni e avrebbe esclamato:

— Come .... E tu hai potuto credere!....

Malgrado le insistenze di Renata, ella non si fece sfuggire il nome del luogotenente.

A tutte le preghiere di lei, Giovanna rispondeva:

— No, non adesso; domani, domani!

All'indomani non avrebbe saputo ciò che le era riservato!

Non avrebbe riveduto il suo Andrea, o, per lo meno, non avrebbe ricevuto sue nuove!

La sua sorte non sarebbe finita!

E la poverina era così nervosa, così fiaccata di spirito e di corpo che la normanna non volle lasciarla sola.

Questa era, del resto, libera come l'aria.

— Sarai tu la causa — disse — se la mia postinaia si farà una cattiva opinione di me. Tanto peggio! Ma tu hai torto marcio di guastarti il sangue per un uomo! Francamente, essi non ne valgono la pena!

Giovanna gridò:

— Ah, non quello, no! Se tu sapessi!

Renata alzò le spalle, non volle contrariarla, e come si fa con un fanciullo esasperato le disse dolcemente:

— Andiamo, via! Sii ragionevole e procura di dormire.

Tornò il giorno, plumbeo e piovoso, una vera giornata di novembre, il mese più triste di tutti, il mese dei morti e della caduta delle foglie, delle ultime, il mese in cui la Maria fa la sua più copiosa messe.

Le due amiche si alzarono silenziose e si recarono, sottobraccio, nel loro magazzino in via della Pace.

Passando avanti al suo portinaio, Giovanna aveva domandato:

— Nessuna lettera?

— No, signorina.

Per poco non cadde riversa.

Che cosa avveniva dunque?

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

LA RIFORMA SOCIALE

2 LA PIÙ IMPORTANTE RASSEGNA DI SCIENZE SOCIALI E POLITICHE

diretta dall'On. Prof. F. S. NITTI del Senatore LUIGI ROUX e redatta dal Professor LUIGI EINAUDI

è entrata nel XII anno di vita florida e gloriosa

Si pubblica mensilmente un fascicolo di circa 100 pagine al prezzo di L. 1,25.

Abbonamento annuo L. 10 - semestrale L. 6

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino, Roma.

Per i CAPELLI e la BARBA usate solo l'ACQUA

CHININA MIGONE

profumata inodora al rhum al petrolio

Le vostre chiome, donne mie garbate, Son fascino d'amor, son seduzione, Conservar le volete? Usate, usate Copiosamente Chinina Migone.

La chioma tua, che lucente e nera Portavi altero nell'età beata, Tal sarà della vita in sulla sera Se Chinina Migone avrai usata. 4

Si vende in fiale a L. 1,50 e L. 2 ed in bottiglie da L. 3,50, 5, 8,50. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 60

Trovasi presso tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno. — Deposito generale A. MIGONE & C., via Torino, 12, Milano.

DEPOSITI IN TORINO: Farmacia Schiapparelli e Figli — P. Zoppegni, via Maxxini — Coniugi Bosco, via Quattro Marzo, 5 — Gatti succ. Torelli, via Roma, 13 — E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 92-96 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — Fratelli Paissa, piazza San Carlo, 8 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi — Ditta Carlo Maufredi, via Finanze, 3 — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15 — Borelli Parosio e C. — Backer C., piazza Carlo Felice.

Acqua Dentifricia CELEBRE

per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata. 13977II

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 655, Milano. Modici prezzi. Massima segretezza. 1958

ATTENZIONE MOBILI

Prima di fare acquisti è necessario visitare i nuovi magazzini della c13443

DITTA GRAPPIO via dei Fiori, n. 3, Torino.

Albergo - Ristorante DEL BELVEDERE Col S. Giovanni

sn'ora da VIU' — Altezza m. 1117

Posizione stupenda, scorrevoli facili e dilettevoli, vita da bollo, cucina curata, pensioni a prezzi modicissimi. — Proprietario: RIGOLETTI EMILIO. c14570

Biciclette nuove, vendo d'occasione. Per sicuro via Martini, 2. c14832

Levatrice Corsino tiene pensione prezzi miti. Camere separate. — Via Silvestri, n. 39, piano 3°. c14651

AFFITTASI VILLEGGIATURE Intra, Pallanza, Baveno, Stresa, Premeno, Oggebbio, Cannero, — Antonio Bertolotti, Intra. 12287 M

18 GIUGNO. Confermati precedenti corrispondenza. Tuo silenzio addolorami, tuttavia amoti perdutamente. Dubito abbiasi dimenticato. Saresti crudelissima. Scrivimi subito. Affettuosità. — F. c14841

A MARANTO. Nulla, sempre nulla. Con quanta gioia ho atteso invano un tuo cenno come da intesa! Perchè? Scrivimi subito. Indirizzo sempre medesimo. B., appassionati, desolati. Tuo. c14844

4 Interessantissimo il bianco e nero, ma troppo raramente troppo glaciale, ed eccessivamente troppa diffidenza inattesa per un gentiluomo. Perdonami, sinceramente ablua quella cosetta? Omaggi. c14846

VISIONE [illegible] Comunemente [illegible] per [illegible] Scrivimi. Sempre Amico [illegible] c14781

QUINTA [illegible] Immaginati [illegible] Scrivimi. Sempre Amico [illegible] c14781

AUGUSTA. Rispondo [illegible] Spaghera amicale. c14847

Mole di smeriglio

Smeriglio in grani ed in polvere. Mole per arrotare d'ogni grossezza. Pietre da affilare ad olio. — Sempre pronte in magazzino. 13451

G. Candano e C. piazza Carlo Felice, 10, Torino

Per trasloco

rendonsi disponibili vetture d'occasione a ottime condizioni. Rivolgersi, 57, corso S. Maurizio, Carrozzeria Lucati Torretta. c14378

LEVATRICE c13519

Albina Tornaghi-Colla

Pensione, camere separ. Cure materne. Prezzi mitissimi. Via Barolti, 6 (Porta Nuova), Torino.

Cinti per bagni

vero specialità Sardi e Tirone, via Lagrange, 9. 13156

Grande Liquidazione

di mobili usati e carri a mano. — Via dei Fiori, n. 29-31. c13449

SCUOLA SUPERIORE DI COMMERCIO CALW

In Virtemberga (Germania)

Istituto di 1° ordine per scienze commerciali e lingue. Studio per l'istruzione pratica commerciale. Corsi per stranieri. Ammissioni a partire dal 10° anno. Convitto in splendida salubrissima posizione. 14621M

Prospetti a mezzo del Direttore Weber.

Via Finanze, 9 si può vendere ben ora, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 129

Stoffe di ogni genere a prezzi ancora presso la Ditta C. MASSARA, che trasloca via Muzzini, 34, cortile. c14535

MALATTIE SEGRETE e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 5 - MILANO

Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta. 14399M

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca «Sorgente Angelica» la sola acqua di Nocera che abbia titolo di 1ª Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 13533M

FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 1

La Macchina da scrivere "AMERICAN"

della The American Typewriter Co. di New-York è la più pratica e conveniente.

Rapida - Solidissima - Semplice - Elegante.

Prezzo speciale per introdurla in Italia L. 275.

Chiedonsi rappresentanti in tutte le provincie d'Italia.

Rivolgersi all'Esclusiva concessionaria: 11636V

Società Internazionale d'Importazione. — VERONA.

Fabbriche Italiane di Lime ed Utensili

SOCIETÀ ANONIMA - SEDE IN TORINO - CAPITALE L. 350,000

EMISSIONE DI AZIONI

In seguito alla deliberazione 25 maggio 1906, del Consiglio d'Amministrazione, di aumento del capitale sociale da L. 350,000 a L. 700,000, mediante emissione di n. 1000 Azioni di nominali L. 50 cadauna, emesse al prezzo di L. 53 (devolvendosi il premio, depurato dalle spese di emissione e dalle tasse, a fondo speciale di riserva) vengono date in opzione ai signori Azionisti n. 1400 di dette Azioni, allo stesso prezzo di L. 53, in ragione di una Azione nuova per ogni cinque da essi attualmente possedute.

Le Azioni di nuova emissione concorreranno negli utili del corrente esercizio a partire dal 1° luglio 1906.

Il versamento delle L. 53 per Azione, dovrà farsi in una sol volta all'atto dell'opzione.

L'opzione dovrà essere esercitata presso Società Bancaria Italiana (via Santa Teresa, 11) dal 2 al 10 luglio 1906.

Per esercitare l'opzione dovranno presentarsi le Azioni attualmente in circolazione, le quali verranno ritirate per essere convertite in nuovi titoli, che verranno consegnati assieme a quelli della nuova emissione entro il mese di luglio 1906.

Torino, 27 giugno 1906. 14342

Il Consiglio d'Amministrazione.

Città di Savigliano

Il Sindaco rende noto che presso il Comune di Savigliano trovasi vacante il posto di Ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico Municipale. Gli aspiranti devono fare pervenire alla Segreteria Civica non più tardi del 31 Agosto la loro domanda redatta su carta bollata da centesimi sessanta, corredata dall'atto di nascita dal quale risulti l'età non superiore agli anni 35; certificato morale e di penalità di data non anteriore ai tre mesi; diploma di laurea coi voti ottenuti; certificato medico di sana e robusta costituzione fisica; certificato che l'aspirante esercitò ingegneria per non meno di tre anni.

La nomina sarà fatta per un biennio a titolo di prova e sotto condizioni stabilite nel regolamento organico degli impiegati. — Stipendio L. 2400, soggetto a ritenuta di ricchezza mobile. Assunzione del servizio entro un mese dalla partecipazione della nomina. 14331

Il Sindaco: M. PIO.

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio Convitto NERVA

Scuole Elem. Tecniche e Commerciali - Corsi accelerati

Preparazione agli esami d'Ottobre

Si ricevono alunni anche per la sola villeggiatura e per essere condotti ai Bagni di mare. 14493

Direttore: Prof. G. NERVA.

Collegio BORLETTI - Piscina

Unico nel suo genere in Italia, fondato nel 1878

Scuole Elementari interne

per fanciulli dai 5 ai 14 anni. — Aperto tutto l'anno.

Colonia Marina Giovinezza

Riservata per bambini e bambine delle Scuole Elementari — Chiedere programmi in Piscina — Retta lire 40 intera stagione balneare — (Linea Torino-Pinerolo).

14069 *Rettore:* Prof. LUIGI GIGLIO.

TERME D'ACQUI

APERTE TUTTO L'ANNO 14396

1° Giugno - Apertura della Stabilimento estivo

CHIALAMBERTO

(VALLE GRANDE di LANZO a tre ore circa da Torino)

ANTICO ALBERGO e RISTORANTE dell'ALBERO FIORITO

—(Notevolmente ampliato ed abbellito)—

Grande sala per pranzi - Stupenda posizione sulla Stura - Magnifico panorama della Valle e dei ghiacciai della Levanna. - Terrazzi e piazzale ombreggiati. 12843

Pensione giornaliera, con riduzione per famiglie e lungo soggiorno.

Buona cucina con macelleria propria - Servizio di vetture - Prezzi moderati - Comoda meta per ciclisti ed automobilisti. Chiariglione Pietro, albergatore.

MORGEX Alta Valle d'Aosta metri 950

Stazione climatica splendida con acqua batteriologicamente pura - Aria balsamica per le vaste pinete - Occasione di passeggiate ascensioni - Cura latte. A breve distanza dai Bagni Termali di Prè-St.-Didier e Courmayeur, con Medico-Chirurgo e Farmacia sul luogo - Posta tre volte al giorno - Telegrafo - Illuminazione elettrica.

Camere ed appartamenti mobiliati per famiglie. c13683

Alberghi: Hôtel Cheno Vert — Hôtel de l'Ange. — Servizio di Ristorante con pensione od a retta giornaliera a convenirsi. — Prezzi moderati. — Per schiarimenti scrivere: MASSOLINO e PEYRETTI, Farmacia MORGEX (Aosta).

MANCA L'APPETITO? Prendi il NEBIOLO CHINATO

Degustazione 0,15 presso il Deposito Principale Fernet Branca, via Lagrange, 17, Torino. c14005

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa

VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO

Ingresso al Tempio della Salute 30 cent. 11778

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

MODERNO il più grandioso e premiato Salone per la toeletta di Torino. Antisepsi scrupolosa. Corso Vittorio, 71 11562

LEVATRICE M. BRIGANTI

Pensione gestanti - Cure Assolute segrete. 124

Palazzina propria e giardino - Stanza bagno - Buon trattamento. Via Ilosta, 3, ang. corso Francia, 66 (Barr. Francia).

LUCCA Rag. NAPOLEONE - OZZANO (Casale Mont.)

E

PELLINI & ALBERIONE - PIASCO (Saluzzo)

TORINO - Via Saluzzo, 29 Telefono 14-62 - TORINO

Calce Idraulica - Calce Grassa - Cementi - Gesso e Laterizi.

VINI all'Ingrosso!!

Vini extra fini e superiori da pasto a L. 11.40 la brenta gradi 11) — Da taglio prima scelta schiava rossissima a L. 2.40 al grado, da L. 12 in più al quintale. — Filtrati Brindisi, qualità eccezionale a L. 28 al quintale Marsala fattorie particolari. Vini finissimi da bottiglia: Moscato, Barbera, Nebiolo, Grignolino e Barolo stravecchio. — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0[0: CANTINE PESCARRONA, Dock, Torino. TELEFONO INT. 17-03. 115

Le Malattie del Cervello

che cagionano depressione intellettuale, mancanza di memoria e di volontà, abbattimento generale, inappetenza, ecc., sono prodigiosamente guarite dal CONCENTUS, *alimento tonico del cervello del celebre americano Dott.* L. Leigh. Una bottiglia L. 6,50 tre bottiglie L. 18 franche di porto dalla THE MEDICAL SPECIALITY, *Corso Como*, 11-15, Milano. — Gratis a richiesta si spedisce l'opuscolo illustrato. 14337M

IMPOTENZA

La guarigione sicura, immediata e duratura si ottiene colle miracolose Pillole Afrodisiache, contenenti ciascuna mg. 5 di *Johimbina* pura inalterabile. — Un flacone L. 6.30, tre flaconi L. 16, franco. — Spedizione segreta. 14389 M

Scrivere Casella Postale 733, Milano.

PILLOLE ANTISIFILITICHE

di Glicolato Peptonato di Idrargirio Garino guariscono radicalmente la *SIFILIDE* in qualunque stadio. Sono innocue all'organismo, non lasciando verun conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono le frizioni e le iniezioni.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10 Farmacia G. GARINO, corso San Maurizio, n. 69, Torino. 10.

Villa di Salute Cougnet IN MONCALIERI

adibita dal 1° marzo 1906 per Signore e Signorine affette da malattie nervose e mentali tranquille. 11977

NON PIU MALATTIE IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche 922F

Si vende in tutte le farmacie del mondo

Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

SIMPLON-KULM (3010 M.)

Grand Hôtel Bellevue 12200M

80 letti - Luce elettrica - Confort moderno - Prospetti a richiesta. Famiglia KLUSER, propr.

NON PIU PELI

nel volto, nelle braccia, ecc. usate il prodigioso APELON

Nuovissimo depilatorio - Effetto istantaneo, non irritante, innocuo. USO FACILE.

E' unico che distrugge la papilla del pelo. 32,000 PAZIENTI FERDUTI

Un tubetto L. 4.— - Due tubetti L. 7.— Dietro domanda al Premiato LABORATORIO CHIMICO GRIMI MILANO - Via Felice Casati 19.

MANIFATTURA DI PELLAMI E CALZATURE

Società Anonima - Sede in Torino

Capitale Sociale L. 2,500,000

Aumento del Capitale Sociale da L. 2,500,000 a L. 3,500,000

mediante l'emissione di 5000 Azioni Nuove da L. 200 caduna

Deliberazione Assemblea Generale 30 Marzo 1906

EMISSIONE DI AZIONI

Il Consiglio di Amministrazione della Manifattura di Pellami e Calzature in esecuzione alla deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria dei Soci del 30 Marzo 1906, ha deliberato l'emissione di N. 5000 Azioni nuove al portatore da L. 200 nominali, portando il capitale sociale da L. it. 2,500,000 a L. it. 3,500,000.

Queste Nuove Azioni avranno godimento dal 1° Gennaio 1907 e vengono offerte in opzione ai portatori delle 12500 Azioni attualmente in circolazione in ragione di due Azioni nuove per ogni cinque vecchie.

Il diritto d'opzione dovrà essere esercitato dal 9 al 14 corrente inclusivo mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate su di un modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore. Le Azioni presentate saranno restituite dopo l'apposizione di una stampiglia constatante l'esercitato diritto d'opzione e l'aumento del capitale sociale.

Trascorso il giorno 14 corrente senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare il diritto d'opzione si intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato per ciascuna Azione Nuova in L. it. 330 meno l'interesse al 5 0[0 sul valore nominale di L. it. 200 dal giorno dei rispettivi versamenti al 31 Dicembre 1906.

I versamenti dovranno effettuarsi come segue:

L. it. 78 85 (cioè L. it. 30 per il premio e L. it. 50 per 1° versamento meno L. it. 1,15 per interessi 5 0[0) all'atto dell'opzione, contro rilascio di una ricevuta provvisoria.

» 73,90 (cioè L. it. 75 meno L. it. 1,10 per interessi 5 0[0 al 10 Settembre p. v.

» 74,80 (cioè L. it. 75 a saldo capitale meno L. it. 0,20 per interessi 5 0[0) al 10 Dicembre p. v. contro ritiro della ricevuta provvisoria e consegna dei titoli definitivi al portatore.

Ai sottoscrittori è però data facoltà di liberare le Azioni all'atto dell'opzione mediante pagamento di L. it. 225,90 (cioè L. it. 230 meno interessi 5 0[0 a L. it. 200) per Azione, ritirando una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli al portatore a partire dal 10 Dicembre p. v. 14824

Non si terrà conto delle frazioni di Azioni.

L'opzione potrà essere esercitata a

Torino presso lo spettabile Credito Italiano

Milano presso i signori Kustar e C.

Genova presso lo spettabile Credito Italiano.

Roma

I quali terranno a disposizione degli interessati i moduli di sottoscrizione.

Torino, 6 Luglio 1906.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN TORINO - Piazza Castello, 22 MILANO - Via S. Margherita

FABBRICA D'IMPERMEABILI

di qualsiasi genere

SPOLVERINI — SOPRASCARPE DI GOMMA

62M